IL FANTOCCIO POLITICO

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI FRANCESCO POGGIALI.

PERSONAGGI

CARLO di Prussia, principe ereditario.
Il maresciallo di WOLF, ajutante del re.
Il marchese di VALBERG.
AUGUSTO STOLLER.
PITTMANN.
FRANZ, servo del Marchese.
Un altro Servo.
La contessa AMALIA.
SOFIA, figlia di Valberg.
GUGLIELMINA, cameriera della Contessa.
Cavalieri e dame di Corte, quattro dragoni, due servi che non parlano.

L'azione ha luogo a Postdam nel 1730.

ATTO PRIMO.

Camera con tre usci in fondo e due laterali. A sinistra sul davanti un sofà, sedie e finestra alla prima quinta. A destra, tavola con occorrente da scrivere e campanello, poltrona accanto alla tavola, camino con fuoco acceso alla prima quinta. In fondo tavola con vasi da fiori, orologio, ecc.

SCENA PRIMA.

Il Maresciallo *ed* Augusto *entrando dal mezzo, a* Guglielmina *che è alla finestra.*

Mare. Il marchese di Valberg?...
Gug. *(un po' turbata)* È uscito colla contessa.
Mare. Annunziateci alla marchesina.
Gug. Obbedisco. *(Esce)*
Mare. *(ad Augusto che non può nascondere una lieve commozione)* L'avervi fatto annunziare vi dispiace?
Aug. Al contrario....
Mare. La mia presenza vi è dunque importuna?
Aug. *(correndo a stringergli la mano)* Maresciallo, vi pare....
Mare. *(sorridendo)* Ed io che arrivando dall'armata mi proponeva di presentarvi al marchese di Valberg come a protettore.
Aug. Trovarmi già in possesso della sua amicizia, delle sue simpatie. Durante la mia infanzia ho passato alcuni anni in una provincia situata su l'Oder, ove mio padre, come avvocato della sorella del marchese, erasi recato a comporre taluni interessi di famiglia. Al castello di Valberg divisi più volte i fanciulleschi trastulli della contessa, di Sofia, di Carlo.... *(Con sospiro)* del nostro misero principe....

nenti, sono spesso adoperati nelle più importanti missioni, perchè il mondo che li guarda penda dal loro labbro e non cerchi più in là. Ma essi non sono che ombre di un corpo potente. Il loro agitarsi, quel po' di rumore che fanno è l'opera d'una mano occulta che li muove come si muoverebbe un automa....

Aug. Un quadro sì vivo....

Marc. È ancora il lato serio del personaggio. V'ha poi il lato comico. Non solo un fantoccio è sempre all'oscuro del vero indirizzo della politica; ma egli è quasi sempre adoperato a rovescio nelle altre pratiche di Stato. Quando si ha bisogno di accreditarlo lo si fa montar su sino all'apogeo degli onori, della gloria; e quando gli errori degli uomini di Stato han d'uopo d'una vittima è allora che lo si lascia allo scoperto e lo si condanna ad una precipitosa caduta.

Aug. Ammiro la vostra esperienza, ma l'opinione mi è alquanto sospetta. Voi, amico di mio padre e mio padrino, voi, militare, non potete di certo approvare la mia nuova scelta.

Marc. E voi, futuro diplomatico, vediamo in qual modo avreste consigliato il re in un importante affare nel quale per caso fui onorato dalla sua confidenza?

Aug. V'ascolto.

Marc. Vi è noto che Federico I, sdegnato di vedere nell'erede del suo trono una forte inclinazione alle arti belle, trattò con durezza il giovine principe...

Aug. E quale durezza! sino a farlo arrestare e tenerlo rinchiuso in questa torre....

Marc. Ma voi, ministro, che avreste consigliato ad un monarca il quale parlando al suo erede dell'avvenire e della prosperità del regno, avesse ottenuto per unica risposta un madrigale che cominciava così:

> Meglio è giacer negli ozii
> Della fuggevol vita,
> Che governare i popoli.... ecc. ecc.

Aug. Io gli avrei detto: Sire, non disperate. Una costante applicazione alle arti belle addolcisce i costumi ma non rende inabili alle severe discipline.

Marc. E se per avergli accennato soltanto l'idea d'un vantaggioso matrimonio lo avesse sorpreso in istretta relazione coi nemici dello Stato e in procinto di fuggire?

Aug. Ammonitelo fortemente, io avrei soggiunto, ma non lo imprigionate. Colla ragione e non colla forza si vincono le anime generose e bollenti. Colla ragione e col tempo Carlo sarebbe stato vinto.

Marc. Bene, benissimo! Peccato che il re non abbia seguito prima la vostra politica....

Aug. Come sarebbe a dire?...

Marc. Che il sovrano, cedendo finalmente alle istanze del re d'Inghilterra, dà ascolto al suo cuore e mette in libertà il principe quest'oggi medesimo.

Aug. *(con gioia)* Possibile!

Marc. Reco io stesso l'ordine reale.

Aug. Oh! questa condotta....

Marc. Vi piace perchè conforme al vostro pensare, ma sempre più mi conferma della vostra poca attitudine alla carriera diplomatica.

Aug. Maresciallo!

Marc. Via, siate schietto. Voi avete una segreta cagione. Voi amate Sofia. Il vostro turbamento di poco fa, certi notturni ritrovi nel giardino del marchese...., ne sono informato, non lo negate. Ma chi vi dice che un artista non possa sposare la figlia d'un nobile?

Aug. L'antichità del casato, il grado, la considerazione di cui gode il marchese.... Nessuno al mondo farebbe derogare un Valberg. Io sono irremovibile nel mio proposito.

Marc. Irremovibile! questa parola m'impegna a mettervi alla prova. Credete utile la mia influenza?

Aug. Utilissima.

Marc. Or bene, io vi prometto di farvi entrare in diplomazia, ad un patto.

Aug. Quale?

Marc. Che proviate la vostra abilità rannodando e sviluppando con garbo un intrighetto politico....

Aug. Ma quando? dove?

Marc. Fra poco, qui.

Aug. E i personaggi del dramma?

Marc. Pazienza e li vedrete.

SCENA II.

Guglielmina e detti.

Gug. La marchesina aspetta le signorie loro nel suo studio.
Aug. *(con premura)* Venite, maresciallo.
Marc. *(appoggiandosi ad Augusto)* Per un istante nel santuario d'amore, più tardi nei diabolici recessi della politica. *(Escono)*
Gug. Ora che sono usciti, vediamo. *(Va alla finestra)* Non c'è più.... si sarà persuaso.... tanto meglio. *(Per chiudere)* Oh! eccolo là di nuovo...., Ma se lo veggono al cancello della torre..... si accomodi.... scopriranno la porta segreta e non avrà più un cane che lo vada a vedere. *(Facendo alcuni segni perchè il personaggio che s'immagina di dentro si tiri indietro dal cancello)* E ci resta! Stringe una carta.... poverino, sono tre giorni che non vede alcuno.... vorrebbe gittarla!... Ah!... poveretta me....: no, no, per carità, siete matto.

SCENA III.

Franz e Guglielmina.

Fra. *(sorprendendola a far segni)* Oh! *(Con forte esclamazione)*
Gug. *(dando un grido per paura)* Ah! *(Chiude subito la finestra)* (Importuno!)
Fra. Prendevate aria eh?
Gug. Oh! sì, diciamolo a voi quel che facevo.
Fra. Voi aspettavate qualcuno.
Gug. Che infatti è venuto.
Fra. Ah! è venuto!
Gug. E quel tale siete voi, carino.
Fra. *(simulando la collera con ironia)* M'aspettavate eh? m'aspettavate?
Gug. Oh! finalmente poi non credo che per aver ascoltato qualche volta le vostre sguaiataggini possiate arrogarvi il diritto di far scene.
Fra. *(affettando bonarietà)* Via, siate buona. Chi stavate aspettando?

Gug. Non ve lo voglio dire.

Fra. (scoppiando) Anche tre notti or sono, in giardino, vi mostraste confusa e non voleste rispondere quand' io vi sorpresi.

Gug. (cambiando tuono) Poverino! siete proprio curioso di sapere....

Fra. (con interesse) Oh! curioso.... curioso....

Gug. Ebbene, sappiate.... Oh! non avete udito? la giardiniera mi chiama, vorrà darmi dei fiori.... mi perdoni, carino.... (È un vero balordo!) *(Esce dal fondo)*

Fra. Ora che ho saputo tutto, posso dirmi contento. E continuo ad amarla!... Non voglio più saperne. Oh! sì, si fa presto a dire non voglio, ma come fare a non amarla più? Colei mi deride.... Se si piacesse di torturarmi per troppo amore?... Ma perchè fingerebbe? perchè a notte in giardino.... *(Suono di campana al di fuori)* Oh! è un altro che ama.... e lo aspetta e mi beffa.... *(Campana)* ma dovessi crepare.... *(Campana)* Maledetta campana! *(Esce dal fondo a sinistra)*

SCENA IV.

Il Marchese *e la* Contessa, *dal mezzo.*

Mar. Contessa, voi avete un bel dire, ma io tengo per fermo che sono in disgrazia.

Con. (preoccupata) Mi parve anzi che il re passandomi vicino nel circolo delle dame mi chiedesse di voi sorridendo.

Mar. Il suo sorriso non era sincero.

Con. Nel volto era sereno il re.

Mar. Indizio sicuro del suo turbamento.

Con. (sorridendo) Voi altri diplomatici date peso talvolta a cose di nessuna importanza. È un' antica abitudine.

Mar. Ma quelle dette dal re accomiatandomi mi mettono in apprensione. « Accetto per bocca vostra gli augurii « de' miei bravi uffiziali (egli mi disse); quanto alla vo« stra domanda provvederemo ». *Provvederemo,* intendete?

Con. Ma questa parola mi darebbe invece a sperare.

Mar. Questa parola nasconde un significato terribile.

Con. *(sorridendo)* Sono curiosa....

Mar. Parlando de' suoi uffiziali disse ringrazio: *io*; parlando di me provvederemo: *noi*; con quell'insolita confidenza, con me insolito contegno.

Con. Non ci avrà forse neppure pensato.

Mar. Federico non prese mai coi suoi amici un tuono autorevole e reale,

Con. E voi, più che amico, suo intimo confidente, vi spaventate per tanto poco!

Mar. Se non avessi detrattori alla Corte!

Con. Avete nemici?

Mar. Ne ho centinaia.

Con. Voi così buono!

Mar. Giudicatene voi stessa. Dei cento gentiluomini del re, venti sono maggiordomi di camera: io sono tra i venti; gli ottanta nemici, per vanità. — Vi è una missione difficile a disimpegnarsi, mi viene affidata — quelli che aspirano, nemici per ambizione. — Debbo sposarvi, ed ecco nemici fra tutti quelli che lo sospettano, ed i peggiori nemici, perchè indignati con me e invaghiti di voi. In breve, ho tanti nemici che non oso contarli.

Con. *(sempre sorridendo)* A quanto vedo mi accagionate in gran parte la vostra disgrazia.

Mar. Fosse solo per cagion vostra avrei motivo di esserne altero.

Con. Volete giustificarvi con una galanteria.

Mar. Vi pare? voi giovinetta e bella, voi nella mente e nel cuore di tutti i giovani della Corte, voi che libera insomma di dare a chi vi piace la mano, preferite me, vostro parente, coi miei quarant'anni suonati.... Ma a confronto di tale felicità che è mai il sacrifizio di un po' d'ambizione?... Siete turbata!

Con. *(rimettendosi)* La vostra galanteria non farà mai tacere la gratitudine che io vi professo. *(Gli dà la mano)*

Mar. Contessa....

Con. Torniamo a voi. Prendendo anche in mala parte il senso che date alle parole del re, chi vi dice che egli non conservi in apparenza quel contegno per non farvi maggiormente segno all'invidia della Corte che ogni giorno vi vede salire in favore?..,

Mar. Oh, sì, il bel favore!... M'incarica di una missione difficilissima di cui egli e i suoi consiglieri diffidano. Vado a Vienna (e posso dirlo con orgoglio perchè tutti i giornali lo hanno ripetuto) al mio solo apparire la quistione si ricompone. Torno alla Corte, e che cosa ne ottengo? Un bel no alla mia dimanda di essere ambasciatore presso una Corte d'Italia.

Con. Ricordare al sovrano un atto di giustizia è fargli un rimprovero. Poteva punirvi, vi ha voluto premiare.

Mar. In qual modo, di grazia?

Con. Non vi ha forse affidato ciò che ha di più caro?

Mar. Bel regalo in fede mia. D'un diplomatico ha fatto un carceriere.

Con. Ma il prigioniero è un principe....

Mar. Che sta rinchiuso a sette chiavi in una torre circondata da sentinelle.

Con. *(con molta ilarità)* Voi siete incontentabile, marchese.

Mar. Ne siete convinta e sorridete? Ah, contessa, voi siete spietata coi vostri nemici.

Con. Nemici, è un po' troppo. Odiando il figlio del mio sovrano sarei colpevole.

Mar. Però non lo amate?

Con. *(distratta)* Amarlo, e perchè?

Mar. Voi non avete per lui quell' attaccamento che una donna di scrupolosi principii monarchici, quale voi siete, dovrebbe avere per l'erede della corona.

Con. Carlo rispetta poco suo padre.

Mar. Gioventù.

Con. Compatirlo, scusatemi, è debolezza.

Mar. A vostro avviso avrei dovuto negargli romanzi, flauto, pennelli, musica ed altro, tutte le cose insomma che suo padre detesta?

Con. Per renderlo obbediente lo avrei fatto al caso vostro....

Mar. Se la sua resistenza provenisse da vaghezza per le arti....

Con. E da che proviene?...

Mar. *(con mistero)* Il principe è innamorato.

Con. *(turbandosi)* È innamorato.... credete?...

Mar. Anche il re lo sospetta.

Con. *(il cui turbamento si accresce)* E. di chi non sapete?
Mar. Ah, di chi? questo è il caso.
Con. *(un po' rasserenata)* Il re, dunque ignora....
Mar. Sì, ma noi lo sapremo.
Con. *(sorridendo)* In qual modo, marchese?
Mar. V'è un indizio, e son certo....
Con. Un indizio!
Mar. Mi vorreste ajutare?
Con. Per servire il sovrano, lò farò volontieri.
Mar. Ah, voi siete un tesoro!...

SCENA V.

Un Servo e detti, Guglielmina, *poi* Franz.

Mar. *(al servo che gli reca un plico)* Che volete?... Ah, so di che si tratta. Lo stampatore mi manda alcune copie della mia nuova memoria sulle finanze delle isole Molucche. Vi sono allusioni alla Prussia.... *(Prende il plico)* Permettete, contessa. *(Prende il plico, il servo esce. Il marchese va a sedere a destra, la contessa a sinistra)*

Gug. *(entra con un giornale di mode in mano. Alla contessa)* Da parte della marchesa di Morläo.

Con. *(osservando il figurino)* Ah! il costume della principessa Elisabetta all'ultimo ballo dell'imperatore!...

Mar. *(compiacendosi a leggere)* Se nulla potrà valermi, questo mio capitolo sulla necessità dell' ignoranza mi farà riacquistare la grazia del re.

Gug. *(sottovoce assicurandosi che il marchese è immerso nella lettura)* Signora contessa!

Con. Ebbene?...
Gug. *(sotto voce e presto)* L' ho veduto....
Con. Dove?
Gug. Al cancello della torre.
Con. Imprudente!...
Gug. Ha lanciato un biglietto....
Con. Quale follia! *(Porge la mano con calore)*
Gug. Eccolo qua. *(Nel dire codesto, guarda prima all'uscio di mezzo, poi il marchese, e nell'atto che ha cavato di tasca il biglietto e sta per darlo alla con-

tessa, Franz sopraggiunto glielo toglie di mano) Ah! *(Spaventata)*

Con. Quale ardire!

Mar. *(alzandosi)* Che fu?

Fra. *(facendosi avanti)* Ce l'ho colto alla fine! *(Mostrando il biglietto)*

Gug. Voglio la mia lettera....

Fra. Dartela! T'ho veduta, bugiarda. L'hai raccolta in giardino.

Gug. E che cosa v'importa? *(Alla contessa)* Non è vero che a lui non importa?

Fra. E perchè lo negavi?

Mar. *(guardando la contessa)* (Che vuol dir questo imbroglio?...)

Con. *(molto turbata, vorrebbe impedire che si chiarisse il fatto)* Marchese, queste continue gare per uno stolido servo....

Mar. Vi fanno male, lo veggo. *(Accorrendo)* Voi soffrite, saranno scacciati. Uscite di qua, per ora.

Fra. Perdono, eccellenza; questa volta non esco senza prima chiarire....

Con. *(con apparente sofferenza)* (Oh!)

Mar. (Quale interesse!...)

Gug. *(volendo strappare la lettera a Franz)* A me il fatto mio!

Fra. Non a voi, al padrone. *(Il marchese, che ha sempre assistito la contessa, prende la lettera da Franz e fa cenno ai servi di ritirarsi. Amalia si abbandona sul sofà)*

SCENA VI.

Il Marchese *e la* Contessa.

Mar. (Hum!... qui c'è del torbido!...)

Con. Marchese....

Mar. Contessa, siamo soli, parliamoci schietto, com'è proprio tra parenti, tra persone ben nate che vicendevolmente si stimano....

Con. Supponete forse....

Mar. Che serve, via,... ho navigato assai tempo nell'O-

ceano della Corte, e le lunghe anticamere mi han tenuto a galla fra vortici molto più tempestosi.... Parliamoci schietto.

Con. Il tuono che assumete mi offende....

Mar. Offendervi! Il cielo me ne guardi. Oh, che può aver di comune?... Usciamo d'impaccio.... *(Per aprire la lettera)*

Con. (trattenendolo con un gesto) No, ve ne prego....

Mar. Quale interesse al fatto d'una cameriera....

Con. E se quella lettera non fosse di Guglielmina?

Mar. Come!

Con. Se fosse mia?

Mar. Vostra! (Lo avrei scommesso!...)

Con. (Egli è affettuoso e leale....)

Mar. (s'avvicina a lei) La contessa di Brauner non è ancora marchesa di Valberg ed io non ho diritto di conoscerne i segreti. Aspetterò sulla soglia di quella porta i suoi voleri come ad un parente, ad un amico, ad un ospite si conviene. *(Volendo ritirarsi, dopo aver deposta la lettera sul tavolino)*

Con. Oh, no, fermatevi, ve ne prego. Supporreste i miei torti più gravi che non siano ed io pregio moltissimo la stima di voi, dell'unico amico, del solo parente che mi rimane al mondo e sul quale feci assegnamento. Ebbi torto, lo veggo. Avrei dovuto alla prima narrarvi quanto soffro.... avrei dovuto dirvi da quale inferno doveva sottrarmi la nostra unione e nol feci. Leggete ora, e dopo avermi ascoltato, giudicatemi voi. *(Siede)*

Mar. Contessa, non avrei mai creduto che un sì strano incidente dovesse cagionare una scena così viva. Vi prego di credere che ho tanta stima di voi, che posso dire ho veduto a nascere, e di cui ho studiato la purissima indole, che metterei la mano sul fuoco a qualunque vostra assertiva.... *(Commosso)* e se pure un amor giovanile e leggero....

Con. E se io vi parlassi d'un amore profondo?...

Mar. (Ahi, ahi, ahi!...)

Con. Oh! per parte mia no, che ho l'anima forte.

Mar. Ma per parte di lui, dell'altro....

Con. Leggete, leggete, marchese.... Avrò la forza di continuare.

Mar. (E quando avrò letto, che ci avrò guadagnato?...)
Con. Ebbene?
Mar. *(come colpito da un pensiero)* Ah! una delle mie. *(Getta la lettera sul camino)*
Con. *(che si è rivolta)* Che fate voi?...
Mar. Quello che ogni gentiluomo farebbe in mia vece.
Con. *(andandogli incontro e stringendogli la mano con affetto)* Oh, questa condotta vi rende impareggiabile!
Mar. Parlate ora, pronunziate la mia sentenza.
Con. Un amore, un fatalissimo amore che sempre ho combattuto, travaglia di qualche tempo il cuore di.... un giovane sconsigliato. Qualunque unione tra noi è impossibile.... la sua nascita, la mia personale dignità ce lo impongono. Invano io volli insistere perchè si arrendesse alla ragione; egli non vede ostacoli, non ode consigli, vuol tradirsi, rovinare la mia riputazione. Sola e senza appoggio, potendo per poco lottare, vi chiesi asilo. Voi mi accoglieste, ed ignorando lo stato del mio cuore accettaste, la mia mano e le profferte di amicizia e rispetto che solo poteva farvi. In voi avrei trovato protezione, consiglio, voi mi avreste salvato da questo amore fatale e da me stessa, perchè un giorno lontani, e molto lontani dalla Prussia, come ad un padre io tutto vi avrei confidato per attestarvi la mia stima, la mia gratitudine. Ma tale disegno, io lo veggo, è ora impossibile.
Mar. Che dite mai?...
Con. Quantunque il vostro affetto, la stima che avete di me, consiglino ora il vostro cuore, poco fa provaste una spiacevole impressione. Un giorno la vostra mente potrebbe turbarsi....
Mar. Oh! ma pensando alla vostra sincerità....
Con. Faceste forza a voi stesso. Non debbo permettere tale sacrifizio. La mia risoluzione è presa. Son libera e padrona di me stessa. Andrò a stabilirmi in paese lontano....
Mar. Lasciarvi partire! *(Commosso)*
Con. L'attuale mio stato lo esige....
Mar. Parlando a questo modo, accrescete di gran lunga i miei torti. Avrei dovuto rispettare il vostro segreto come si rispettano i misteri delle cose celesti.... Ma che

volete?... quella benedetta abitudine di noi diplomatici di veder torbido dapertutto, d'immaginare il male sempre più grande che sia in realtà, malgrado mio mi ha trascinato.... Oh, ma voi mi darete, spero, il tempo e l'opportunità di provarvi il mio pentimento..., voi mi perdonerete.

Con. Perdonarvi?

Mar. Non vi terrò mai più parola di questo fatto. Non accennerò mai a cosa lontana che possa ricordarvelo. Sia chi vuolsi questo giovane sconsigliato, sono sì certo di quanto mi dite che non avrò mai la curiosità di vederlo, di saperne neppure il nome.

Con. Oh, non devo permettere....

Mar. E vorreste abbracciare una subitanea risoluzione dopo esservi determinata con maturo consiglio....

Con. Marchese....

Mar. Amalia, se mi fosse dato sperare che la determinazione da voi presa di partire non sia irrevocabile, io vi direi: Non sono mai stato così fermo nel credere che la vostra unione mi renderebbe beato! E poi, guardiamo un poco dal lato della convenienza questo matrimonio. Per fuggire uno sconsigliato vi dividereste da me, dal vostro protettor naturale, senza riflettere che lontana dallo Stato, sola, sareste più esposta alle persecuzioni di lui, che scoprirebbe di certo il vostro ritrovo, vi seguirebbe e sa Dio il resto! Oh, pensateci meglio.... prima di accettare un così strano partito, consigliate, ve ne scongiuro, il vostro solito senno.

Con. La vostra commozione, o marchese!...

Mar. Io commosso.... vi pare.... ho veduto tante burrasche....

Con. Uomo eccellente!

Mar. Amalia!

Con. *(andandogli vicino e prendendogli la mano)* Amico mio, se io profittassi del vostro avviso!...

Mar. Possibile!

Con. Se io facessi di più?

Mar. Oh, sarebbe troppo!

Con. Ma se io lo facessi....

Mar. *(con gioja)* Scuserete, nol credo.

Con. Ad un patto però.

Mar. Parlate, parlate!
Con. Che il nostro matrimonio abbia luogo al più presto.
Mar. Oh, ma io sogno di certo!
Con. E che appena contratto, voi mi accompagnerete in Italia.
Mar. In capo al mondo; vi pare!...
Con. Permettetemi ora. Ho bisogno di raccogliere le mie idee.
Mar. Il cielo v'ispiri come sempre. *(Le bacia la mano)*
Con. (Questo passo è necessario!) *(Esce)*
Mar. È un angelo!

SCENA VII.

Il Marchese *solo*.

Chi avrebbe mai detto che una scena domestica incominciata con tanto calore sarebbe terminata in modo così patetico, e diciamolo schietto, così piacevole per me? In amore come in politica la va sempre così; ciò che si crede nero, nerissimo, finisce quasi sempre per ritrovarsi bianco, bianchissimo come l'ermellino, e prima di giudicare di una donna o di un fatto bisogna consigliarsi col diavolo. Ma a proposito di diavolo.... non si direbbe che questo potente ausiliare del diplomatico abbia messo la coda nel fatto mio?... Doveva proprio adesso colpirmi lo sdegno del re! Custode di suo figlio non mi sarà lecito partire.... e poi.... se Federico persiste a negarmi l'assenso, come io sposerò la contessa? L'adesione del sovrano è indispensabile al matrimonio d'un uomo del mio grado..... se io la sdegnassi, i privilegi di famiglia, la mia carica.... Amalia stessa non permetterebbe... Ma un ritardo!... e che farebbe un ritardo? Amalia starebbe sotto la mia salvaguardia, e ardisse pure questo pazzo.... che io non conosco.... gli saprei mostrare.... Prima di tutto salviamo il decoro della contessa... Scaccerò Franz. Eh, no.... non mi piace l'avviso.... i servi sono trombettieri.... si potrebbe.... nemmeno.... Far mistero di quella lettera sarebbe peggio.... Ah! l'ho trovata. Una bugia a fin di bene; se ne dicono tante a fin di male. *(Suona il campanello)*

SCENA VIII.

Franz e il Marchese.

Fra. *(in tuono dimesso)* Ha chiamato, eccellenza?
Mar. *(affettando austerità)* Vieni avanti, stordito. La scena di poco fa meriterebbe che io ti scacciassi.... non si ripeta più. Chi ti ha insegnato di turbare i dilicati sensi d'una nobile dama, di distogliere dalle sue gravi occupazioni un uomo di Stato coi tuoi amori melensi? Un tanto ardire non si ripeta più. Quanto alla lettera poi....
Fra. Ho ragione?... Avrà letto....
Mar. Certo che ho letto. Ho letto.... ed ho riletto....
Fra. E che cosa diceva?...
Mar. *(un po' indispettito)* Vuoi ch'io dica, insolente?....
Fra. Mi perdoni, eccellenza....
Mar. *(con significato comico)* Se ti dico che ho letto, vuol ben dire che ho letto....
Fra. *(mostrando di aver capito e inchinandosi)* Ah!...
Mar. M'hai capito?
Fra. *(con rammarico)* Pur troppo!...
Mar. *(compiacendosi con sè medesimo)* Sono contento.
Fra. E che crede che io faccia?
Mar. Nulla.
Fra. Nulla?
Mar. Il tuo dovere.
Fra. In qual modo?
Mar. Servendomi.
Fra. Ma io lo faccio, eccellenza.
Mar. Lo fai male, imbecille.
Fra. Mi perdoni...
Mar. L'hai a far bene.
Fra. Non saprei....
Mar. Tirando l'acqua al tuo mulino.
Fra. Ma io non comprendo....
Mar. Andando per la tua via senza inciampare l'altrui.
Fra. Ma io non inciampo nessuno.
Mar. *(con maggior significato)* Vivendo e lasciando vivere.

Fra. *(che crede aver capito)* Ah!...

Mar. Hai inteso?

Fra. Guglielmina.... quell'infedele?...

Mar. Non è cappello per la tua testa.

Fra. *(dando un forte sospiro e con rammarico)* Eh!... *(Esce)*

Mar. Si può dir molto senza dir nulla. Bravo marchese... L'ho condotta da maestro. A Guglielmina adesso. *(Si avvia a sinistra)*

SCENA IX.

Sofia e detto.

Sof. *(correndo ad abbracciarlo con gioja)* Padre, padre mio! *(Dal mezzo a destra)*

Mar. Addio, ragazza. In altro momento....

Sof. Ma l'avvenimento di poco fa è della maggiore importanza....

Mar. Sì, sì.... So tutto e al giusto.... rimedierò. È un malinteso.

Sof. (Un malinteso e il principe è libero!) Non è possibile.

Mar. Se ti dico di sì.

Sof. Vuol dire che Augusto fu male informato.

Mar. Augusto! E che c'entra egli nei nostri affari?...

Sof. Ma egli sapeva tutto.

Mar. Un'altra! E da chi lo sapeva?

Sof. Dal maresciallo.

Mar. E al maresciallo, chi glielo aveva detto?

Sof. Oh, bella! il re.

Mar. Il re! (Il re è a parte dei pettegolezzi di casa mia! Ma dunque la Corte è già informata di quanto è avvenuto.... Si sa dei ritrovi in giardino.... della lettera sorpresa ... Ecco esposta la contessa, io medesimo al più pungente ridicolo.... io che temo tanto il ridicolo....)

Sof. Padre mio, pare vi dispiaccia?...

Mar. Sicuro che mi dispiace....

Sof. Voi che l'amate tanto!...

Mar. E perchè l'amo mi dispiace!... (Povera contessa, conviene salvarla e salvare me stesso!...) Ascolta, Sofia....

L'avventura turbata da Franz l'áltra notte non è più un mistero....
Sof. Che! voi sapete?...
Mar. È inutile nasconderlo.
Sof. (Povero Augusto!)
Mar. Trovarsi qui in casa mia, nel mio giardino....
Sof. Papà, non ne ho colpa....
Mar. *(abbracciandola)* Lo so, lo so, angioletto mio, che non ne hai colpa. E neppure quella saggia donna di Amalia ne ha colpa. Fu tutto intrigo di Guglielmina
Sof. Oh, crédilo, fu il suo buon cuore....
Mar. E in casa d'un diplomatico vuol aver buon cuore? La farò scacciare.
Sof. Oh, grazie papà!...
Mar. E se non va via dovrà parlare....
Sof. Mio Dio!
Mar. *(con mistero)* Ma parlare a modo mio!...
Sof. Oh! del resto, parli o non parli, che cosa importa? Non è nobile, è vero, ma è giovane saggio ed onesto e può ben divenirlo.
Mar. Ma come sai tu codeste cose?
Sof. *(timidamente)* Io!... le ho intese a ripetere....
Mar. Chi te le disse?..
Sof. *(sperando calmarlo)* Mia cugina Amalia.
Mar. La contessa! possibile!
Sof. Me le ha dette e ridette!
Mar. (Quale imprudenza!... affidarsi ad una fanciulla!..)
Sof. Padre mio!...
Mar. Basta, basta così. Quello che dici non ha senso comune.
Sof. Avresti dubbi sulla sua persona?...
Mar. Altro che dubbi!... Un uomo da nulla.... un uomo oscuro.... un arrogante.... un pazzo!
Sof. Augusto!... mio Dio!...
Mar. Augusto, che ascolto! È lui l'insolente?
Sof. E tu non sapevi?...
Mar. Ma sì che sapeva.... Lo farò scacciare.
Sof. Scacciarlo! e conviene?
Mar. Hai ragione. Scacciarlo è lo stesso che mostrare la cosa, e ci va dell'onore perchè si tenga nascosta....
Sof. (Oh! me infelice!)

Mar. Che nessuno gli parli, nessuno di casa.... incominciando da te. Capirà da sè stesso....

SCENA XI

Il Servo, Carlo, *il* Maresciallo, *dal fondo a destra, e* detti, *poi* Augusto.

Ser. (annunziando) Sua altezza reale, il principe Carlo!
Mar. (con gran sorpresa) Il mio prigioniero in libertà! *(Andando all'uscio in fondo)*
Sof. Venni ad avvisarvene e diceste che sapevate tutto....
Mare. (che è già in scena precedendo il principe) Voi tardavate a ritornare.....e i comandi del re non soffrivano indugi....
Mar. (inchinandosi) I comandi del re!...
Car. (che entra seguito da Augusto) Marchese!...
Mar. Altezza!... (Oh! il pittore!)
Car. (un po' altero) Gli ordini che aveste da mio padre, e che il maresciallo mi ha partecipati.... *(Rivolgendosi ad Augusto che lo invita alla sommessione)*
Mare. (presto e sotto voce al marchese che si trova imbarazzato) Vi dirò poi...
Car. Io li ricevo con sommissione. Aspetterò i vostri oracoli....
Mar. (s'inchina) Oh!... *(Guardando il maresciallo)*
Car. (continuando) Oh, dite, dite pur francamente. Quanto alle mie occupazioni, stabilite pure i giorni e le ore che dovrò dedicare alle gravi discipline. Quanto alle inclinazioni del mio cuore, vi prevengo che nessuno al mondo saprà farmi violenza....
Mar. (guardando il maresciallo) Eh, altezza!... *(Al maresciallo)* Che cosa debbo rispondere?...
Car. Il vostro imbarazzo dice abbastanza. La mia protesta è fatta. *(Ad Augusto stringendogli la mano)* Non dico bene, pittore?
Mar. (sottovoce al maresciallo) Mi direte, io spero....
Mare. (piano a lui) Più tardi. Invitatelo a pranzo.
Mar. (A pranzo!) Altezza!... *(Il principe si scosta da Augusto, i tre si ritirano in fondo)* Voglio ben credere che la mia condotta di custode?...

Car. Non poteva esser migliore. Posso dir veramente di aver goduto in prigione.

Mar. Vuol lusingarmi troppo....

Car. Sollecitate un favore?...

Mar. Un favore segnalato.

Car. Troppo presto, mi pare.

Mar. Un favore che dipende esclusivamente dalla vostra volontà....

Car. Se posso, parlate.

Mar. Vogliate onorare stamane la mia mensa.

Car. Un invito!... un invito a pranzo fatto con tale galanteria....

Mar. Accettate?

Car. Accetterei volontieri se potessi esentarmi da un pranzo di famiglia, ove probabilmente sono aspettato.

Mare. Il re obbligato a partire pel campo ha disposto vedrebbe domani l'altezza vostra.

Car. *(con gioja)* Se così è.... *(Turbandosi)* Ma ora che ci penso.... Marchese?... *(Invita colla mano il marchese a venire da parte a sinistra. Il marchese ossequiosamente esegue)*

Sof. *(sotto voce ad Augusto, al quale si è avvicinato dall'altra parte)* Ma che gli avete fatto?

Aug. Io? nulla!...

Sof. È indignato, vuole scacciarvi....

Aug. Scacciarmi!

Car. *(ha prima fissato per poco il marchese, il quale guarda il maresciallo, e gli fa cenno cogli occhi)* Marchese, parlatemi schietto.... sarei libero di nome e prigioniero di fatto?

Mar. L'altezza vostra è libera come l'aquila in cielo.

Car. Coll'ali tarpate. Comprendo l'astuzia....

Mar. E vostra altezza può credere?...

Car. Che altri disegni nasconda questo pranzo!...

Mar. Posso assicurare che il solo scopo è di essere onorati dalla presenza di vostra altezza. Meno il maresciallo, siamo in famiglia; e se non volesse accettare....

Car. Mi obblighereste a pranzar solo nella torre. Risparmiatemi questa noja. Accetto.

Mar. Quanta bontà!...

Car. A una condizione però....

Mar. Imponete.

Car. Che non si parli di politica durante la tavola.

Mar. Altezza!...

Car. Per meglio premunirmi, mi permetterete anzi d'invitare....

Mar. Chiunque le piaccia.

Car. Il nostro pittore.

Mar. *(imbarazzato)* Egli!...

Sof. (Qual piacere.)

Car. *(entrando in mezzo a Sofia ed Augusto. Sottovoce)* Parleremo della gloria avvenire della Prussia .:. del risorgimento delle arti.... perchè io spero di restaurarle.... *(A Sofia)* Dopo pranzo, mi mostrerete i vostri quadri.

Aug. *(a Carlo)* Sta terminando un capo-lavoro!

Car. Anch'io sto facendo un quadretto....

Sof. Anche pittore!...

Car. Un quadretto politico in poesia. Ho avuto le idee più bizzarre. Figuratevi, paragono in un apologo il maresciallo ad un cane, il marchese alla volpe, mio padre all'orso.... Oh, leggerete, rideremo.

Mar. *(piano al maresciallo, mentre parlano insieme)* Ma trattenerlo al castello....

Marc. Il re così vuole.

Mar. E se mi sfugge di mano?...

Marc. Non saprei, vi è affidato.

SCENA XI.

La Contessa *e* detti, *poi* Franz.

Con. Marchese.... *(Vedendo il principe con gran sorpresa)* (Egli!)

Car. *(con gioja)* (Amalia!)

Mar. (Non sa fingere.... si tradisce.) *(Andandole incontro e presentandole il principe)* Altezza!...

Car. *(avvicinatosi ad Amalia)* Non credeva di passar sì presto dalle tenebre alla luce. *(Accennando anche ai suoi due compagni d'infanzia)*

Con. Altezza!

Car. *(commosso)* La vostra presenza mi richiama alla

memoria i miei anni passati.... la mia infanzia.... parleremo di vostra madre.

Mar. (osservando Amalia) (Com'è turbata !... E perchè? per quel pittore sbagliato.... Oh! ma adesso lo accomodo io.)

Car. La mia buona istitutrice,....

Mar. La defunta contessa di Brauner, qual gioia non proverebbe in veder qui riuniti in tanta copia lo spirito ed il senno. Amalia invero è l'esempio della saviezza, ne sia una prova il suo prossimo matrimonio.

Aug. Come! ella si sposa?

Car. (turbato) Amalia!

Mar. (dando un' occhiata fulminante ad Augusto) Ella si sposa. Altezza, vi presento la marchesa di Valberg.

Sof. Mia cugina!

Aug. Possibile!

Mar. (marcato e rivolgendosi ad Augusto) Tutto è stabilito tra noi. Altro non manca che l'assenso del re.

Aug. (Povera Amalia!)

Mar. (Pigliati questa!)

Car. (che era rimasto interdetto, soggiunge commosso) Mio padre, o contessa, non potrà che annuire di buon animo a così nobile unione.

Con. (molto turbata) Altezza!

Mar. (allegro) Altezza!... *(Con affettata modestia, inchinandosi)*

Car. Ed io pure....

Fra. (all'uscio di mezzo a sinistra) È in tavola.

Mar. Contessa, fate gli onori di casa.

Con. (esitando) Altezza!... *(Invitandolo a passare nella sala da pranzo)*

Car. (dandole braccio, sottovoce) Questo matrimonio è impossibile!

Con. (sottovoce a lui) Non rovinatemi, per carità! *(Escono)*

Mar. Sofia, il maresciallo....

Mars. Precedeteci, marchese. *(Sottovoce)* Non lo perdete di vista.

Mar. Oh! *(Prende per mano la figlia nell'atto che Augusto si offeriva di accompagnarla, e dando a quest'ultimo uno sguardo di sdegno, esce con Sofia)*

Marc. (appoggiandosi al braccio di Augusto) Ebbene, signor diplomatico, che cosa dite di quanto qui avviene?

Aug. Dico che il marchese riprova il nostro amore, e che il mio matrimonio con Sofia non avrà effetto.

Marc. (scoppiando a ridere) Bravo, bravissimo! Mio povero amico, voi siete all' abbici della scienza.... ma confortatevi; dopo pranzo vi leggerò la prima pagina di questo romanzo politico. *(Escono tenendosi a braccio. Franz, che era sull' uscio colla salvietta sul braccio, li segue)*

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

Altra sala del castello con una porta in fondo che si chiude a suo tempo, e quattro laterali. La prima a destra dà al giardino, la seconda ad un gabinetto senza uscita. Le due a sinistra danno agli appartamenti della contessa. La porta in fondo serve di communicazione colle stanze del marchese. Tavola con tappeto e occorrente da scrivere. Un solo gran doppiere acceso.

SCENA PRIMA.

Augusto *e il* Maresciallo.

Mare. (entrano parlando) Voi dunque, mio giovane amico, invocate gli articoli del nostro contratto?

Aug. Scuserete, maresciallo, se venni più volte da voi e se obbligai il vostro cameriere a rimettervi a preferenza il mio biglietto non appena sareste giunto.

Mare. (sorridendo) Vi pare? Ne avevate il diritto.

Aug. La vostra lontananza cominciava ad inquietarmi. Uscito di qui improvvisamente tre giorni or sono, dopo il pranzo al quale il marchese a malincuore dovette vedermi, non avevate potuto scambiare con me neppure una parola....

Mare. Gli ordini del re erano precisi. Bisognava accompagnare Carlo e il marchese a Berlino. Ora che torniamo, mentre il principe si prepara per la festa che ci dà il marchese questa sera, posso intrattenermi con voi.

Aug. Oh! ve ne ringrazio!

Mare. Vi stanno a cuore i particolari di quel tale romanzo....

Aug. Da cui mi prometteste di sperar tutto. Non potete immaginare quanto ho sofferto.... è inutile ogni mistero con voi. Il caso, il puro caso, aveva fatto sorprendere nelle mani di Guglielmina la chiave d'una porta segreta che dall'antico bastione del castello mette nel parco. Sofia, minacciando svelare di averla sorpresa, erasi impadronita della chiave, e mettendo a parte la cameriera dell' amor nostro, era giunta a trovarsi meco di notte.... sempre però in presenza di lei. Ma che volete per trovarci di notte....

Marc. Era necessario vedersi di giorno e darsi una posta.

Aug. Ora, dal momento della vostra partenza io non vedeva Sofia, perchè essendomi presentato al castello....

Marc. Non eravate stato ricevuto.

Aug. Il marchese, sospettando forse della mia inclinazione per sua figlia, avrà dato ordini severi.

Marc. Ah! voi credete....

Aug. Io credo aver bisogno, ora più che mai, di entrare in diplomazia.

Marc. E siete irremovibile?

Aug. Non prometteste di agevolarmi la via se riuscissi in una pratica?

Marc. Il mio dubbio però consisteva precisamente....

Aug. Sulla mia abilità?

Marc. Volete provarvi?

Aug. Non desidero altro.

Marc. E sia. Prestatemi ascolto. Il principe, riabbracciato suo padre, ed avutone il perdono, ha ottenuto di ritornare in questo castello libero di abbandonarsi alle sue più favorite occupazioni.

Aug. Alla pittura, alla musica, alla poesia!

Marc. Alla poesia soprattutto. Il sovrano ha in animo che suo figlio dia termine ad un apologo nel quale non ha dimenticato nessuno de' suoi amici.

Aug. Come! vi è noto?...

Marc. Ogni parola, ogni atto del principe durante la sua prigionia. E siccome per la poca cautela di Carlo il re fu di già avvertito d' un certo amoretto....

Aug. Il principe innamorato! e di chi?

Marc. Ecco la pratica di Stato nella quale vorrei mettere a prova la vostra sagacia.

Aug. Mi direte almeno....

SCENA II.

Franz e detti.

Fra. Chiedo scusa. Fra i biglietti d'invito alla festa che darà domani l'ambasciatore inglese, fu recato in anticamera quello di vostra eccellenza.

Mare. (con sorriso maligno) Una festa! Immagino per quale ricorrenza. Ci andrò volontieri. *(Porge la mano)*

Fra. Perdono. Pittmann, che è latore, sapendo che vostra eccellenza trovasi qui, chiede di essere introdotto.

Mare. (con ilarità) Ah! Pitmann. Avrà qualche cosa di aggiungere a voce all'invito. Fatelo entrare. *(Franz esce)* Augusto mio, l'occasione vi si presenta più favorevole che non potevate aspettarla. Sapete voi chi sia questo Pittmann?

Aug. No, in fede mia.

Mare. È il cameriere del ministro inglese, una vecchia volpe al servizio della diplomazia.... Egli ha già fiutato nella nostra pratica.... e chi sa se a quest'ora non sia sulla strada.... Interrogatelo voi.

Aug. Interrogarlo! Non vorrà affidarsi.

Marc. Eccovi il mezzo. *(Scrivendo su d'un foglio che stacca da un taccuino)* Un motto d'ordine.

SCENA III.

Franz, Pittmann e detti.

Fra. È qui Pitmann. *(Esce)*

Mare. Parli al mio segretario. *(Indica Augusto)*

Aug. Vostro segretario! *(Azione del maresciallo il quale si ritira. Pittmann entra facendo diversi inchini senza nascondere un po' di diffidenza)*

Aug. (Pare uno stordito. Pigliamolo di fronte.) Venite pure avanti.

Pit. Pittmann, ai comandi. *(S'inchina)*

Aug. Dovevate consegnare al maresciallo un biglietto d'invito. Datelo a me.

Pit. Il signore mi scusi....
Aug. Sono il segretario del maresciallo!
Pit. Mi perdoni, non basta.
Aug. Non basta!
Pit. Se non ha altro a dirmi.... *(Con significato per ritirarsi)*
Aug. (Stordito che sono!) Fermatevi! *(Con mistero)* Ho il motto d' ordine.
Pit. *(con diffidenza)* Signore....
Aug. « *Prussia....*
Pit. « *Vince....*
Aug. « *Inghilterra.*
Pit. E sì che la vince e la vincerà sempre, mio caro collega. *(Gli stringe la mano con confidenza)*
Aug. *(sbalordito)* Che significa ciò?
Pit. Significa che riporteremo vittoria finchè saranno al governo uomini avveduti....
Aug. Come i ministri del re.
Pit. Oibò, come il nostro diplomatico.
Aug. Ah! il marchese di Valberg.
Pit. Che! l'altro.
Aug. L' altro?
Pit. Il nostro padrone.
Aug. Ah! il maresciallo.... il mio padrone... mi era dimenticato. (Comincio ad imbrogliarmi.)
Pit. Ma via, che bisogno c' è di farmi l'incantato? Ho capito, vi spiace la mia famigliarità perchè non sono segretario come voi.
Aug. V' ingannate mio caro....
Pit. Pittmann.
Aug. Vi pare? Ma io vi stimo come un amico. (Se questo è l' unico mezzo di scoprire!...) Nol credereste.... al primo vedervi ho concepito molta simpatia per voi e sono certo che c' intenderemo. Prima di tutto datemi quella lettera.
Pit. Qual lettera?
Aug. La lettera d' invito.
Pit. Che invito?... L' invito è un pretesto.
Aug. Come! un pretesto....
Pit. Volevate che dicessi i fatti nostri al servo del marchese?

Aug. Oh! già, è vero.... non conveniva....
Pit. Avrei potuto svelare ad un servo....
Aug. Quello che potete dire a me.
Pit. A voi? Si vede bene che siete novizio. *(Con significato)* Fra due che hanno diversa carica, ve n'ha talvolta uno che in apparenza gli è superiore, ma non è tale in sostanza.
Aug. (Costui ha scoperto tutto!)
Pit. Ed io che mi credeva appena vostro eguale....
Aug. Che vorreste dire?
Pit. Voglio dire che da me a voi potrebbe esservi qualche gradino intermedio.
Aug. (Oh! l'imbroglio diviene più serio!)
Pit. Sicchè se non siete primo ad interrogare....
Aug. Non mi risponderete per le rime. È giusto. (Qui ci vuol prontezza; mostriamo di saperne quanto lui.) Or bene, il maresciallo.... il mio padrone, vuole che m'informiate di quella tal pratica.... delle vostre indagini sugli amori del principe.
Pit. *(sorpreso)* Del principe Carlo?
Aug. Di lui, che ora si trova in questo castello, di cui il re vuol conoscere l'amante ad ogni costo.
Pit. *(con gioia)* Ma dunque si trattava del principe!...
Aug. E voi non lo sapevate?... ed io stolido vi ho detto ... (Bell'ingresso ho fatto in diplomazia!)
Pit. *(con derisione)* Poichè sapete il più, eccellenza, posso dirvi il meno.
Aug. (Ma costui è un furfante!)
Pit. L'ambasciatore aveva deciso di non venire questa sera alla festa.
Aug. L'ambasciatore inglese?
Pit. Il marito.
Aug. Il marito di chi?
Pit. Della dama in quistione.
Aug. Una donna maritata!
Pit. Una donna diabolica!
Aug. Si sarà mostrata di malumore.
Pit. Voleva partire per la campagna.
Aug. E il marito ha ceduto....
Pit. Perchè ignorava il complotto.
Aug. L'ambasciatrice cospira?

Pit. Colla fante e il cocchiere.

Aug. Vuol fuggire il marito?

Pit. No, vuol metterlo in fuga.

Aug. Si viene per poco alla festa....

Pit. Si dà un' occhiatina espressiva....

Aug. Nell' uscire si è perduto uno smaniglio, il ventaglio...

Pit. Nell'uscire la carrozza ribalta.... l' ambasciatrice sviene... il marito è desolato.... ma deve disbrigare i dispacci... L' ambasciatrice si contorce.... il moto del legno le farebbe peggio.... si torna al castello per un asilo... e mentre l' ambasciatore si allontana desolato per servire la patria....

Aug. La moglie?...

Pit. Passa la notte in una sala di questo castello, e.... il resto ve lo lascio supporre.

Aug. E voi da chi lo sapete?

Pit. Dalla bocca della padrona.

Aug. Dalla bocca dell'ambasciatrice?

Pit. Ne parlava alla cameriera in buon inglese.

Aug. E voi stavate presente?

Pit. Mi credono un pretto prussiano, e parlano me presente l' inglese, sicure di non essere capite.

Aug. Ma voi siete un furfante!

Pit. Faccio come posso il mestiere. Orsù: ora che sapete tutto, all' ultima parte. *(Stende la mano)*

Aug. Il maresciallo non me lo ha detto, ma non importa. Sarà un acconto pel mio diploma. *(Gli dà una borsa)*

Pit. È ancora novizio, ma si farà. Signor segretario.... *(Lo saluta con affettazione, e stringendogli fortemente la mano esce ridendo)*

SCENA IV.

Augusto *ed il* Maresciallo.

Aug. (camminando un po' animato) Se tutto il problema sta nel condurre simili intrighi, io poi non veggo le grandi difficoltà. Sono piccole astuzie che basta averne conosciuta una sola per indovinare e prevenire le altre.... Ed ora che tutto ho scoperto.... *(Avviandosi)*

Mare. (che si è presentato sull' uscio) Mi sembrate commosso!...

Aug. Sono anzi sorpreso che un vecchio diplomatico qual'è l'ambasciatore d'Inghilterra....

Mare. Non sappia di tenere in casa un uomo come costui. E credete voi che il ministro ignori la furberia di Pittmann?

Aug. Come!

Mare. Ma egli da un pezzo sa dir quanto vale.

Aug. E lo tiene al suo servizio?

Mare. Lo tiene a ragion veduta, perchè quelli che guardano alla sua politica fidando sul mastino che gli hanno scagliato addosso non cerchino più in là.

Aug. Pure, le parole di colui....

Mare. Furono dette dall'ambasciatrice ad istanza del marito, nella certezza che mi sarebbero state riportate e che il re da me avvertito potesse affidarsi alla sincerità dell'Inghilterra.

Aug. Val quanto dire che io avrei scoperto....

Mare. Nè più nè meno di quanto il re ha stabilito coll'ambasciatore.

Aug. *(per uscire)* Maresciallo, permettete....

Mare. Che fate?

Aug. Me ne vado.

Mare. Rassegnate le armi così presto?

Aug. Io mi sono lealmente impegnato....

Mare. Temete che vi cambi le carte in mano?

Aug. Non diceste che il re sospettava dell'ambasciatore?

Mare. E che per questo?

Aug. Non potete negare che ha cospirato, e forse cospira...

Mare. E se tirasse l'acqua al mulino del re?

Aug. Non lo farebbe di certo mettendo a repentaglio la riputazione di sua moglie.

Mare. *(ridendo)* Ah! ah! ah!... la riputazione di una donna per un colpo di Stato!

Aug. L'ambasciatrice ama ardentemente....

Mare. Suo marito e più ancora la carica ch'egli occupa, e cerca di agevolare con lui gli amori del principe.

Aug. E voi fate il militare?

Mare. Fu sempre il mio mestiere.

Aug. *(per ritirarsi)* Mi sciolgo da qualunque impegno.

Mare. Fermatevi.

Aug. Se sapete tutto!

Marc. Io ho la certezza che Carlo, favorito dall' ambasciatore e da sua moglie, deve trovarsi questa notte al castello a un convegno d' amore. Ma chi è mai l' ammaliatrice del principe?

Aug Voi non sapete?!

Marc. Nè posso sapere senza taluno che mi aiuti. Silenzio, è Sofia. Se vi sentite di riescire abbandonatevi alla più lieta speranza. *(Saluta la fanciulla che entra e si ritira a destra)*

SCENA V.

Sofia *ed* Augusto.

Sof. (salutandolo) Egli ci lascia!

Aug. Ti spiace di trovarti sola con me?

Sof. Ingrato che sei! A mio padre spiacerebbe trovarci soli. Se egli ci sorprendesse....

Aug. Mi direbbe almeno perchè mi voleva scacciare!

Sof. Oh! quello fu un mal' inteso senz' altro. Me ne convinsi interrogandolo. Ignorava le tue visite notturne.

Aug. Da che dipenderebbe la sua avversione per me?

Sof. Ancora non lo so.

Aug. Io l' indovino. Vuol maritarti.

Sof. Maritarmi!

Aug. Avrà in vista un ricco, un nobile, qualche vecchio suo amico, e gli dispiace che conversi con me giovane e senza fortuna.

Sof. Che ti salta pel capo! Se ciò fosse, dovrei essere almeno interrogata.

Aug. E se s' impegnasse senza il tuo consentimento?

Sof. Affrettiamoci a trovare il modo...

Aug. Ce ne sarebbe uno....

Sof. Ma dillo, dillo presto!

Aug. Non posso confidartelo.... ho promesso il segreto.

Sof. Anch' io ho un segreto, ma mi proponeva di svelartelo presto.

Aug. Sentiamo, sentiamo.

Sof. Segreto per segreto.

Aug. Oh! avvenga che può.... si tratta della mia felicità....

del solo scopo che mi fa operare.... Or bene, sappi che tutte le mie speranze sono fondate sul principe....

Sof. Sul principe Carlo! Ma io voleva impegnarlo in favor tuo. Era questo il mio segreto.

Aug. Uniamoci dunque a cospirare.

Sof. Non cerco di meglio.

Aug. *(con mistero)* Venni a scoprire, per caso, che Carlo è innamorato.

Sof. Questo lo so.

Aug. E chi te l'ha detto?

Sof. Poco fa egli stesso.

Aug. E ti avrebbe parlato....

Sof. Dei legami del cuore...., dei ricordi d'infanzia.... del primo amore.

Aug. E non ti disse l'oggetto?

Sof. Era perplesso.... gli batteva fortemente il cuore.... arrossiva.... diveniva di marmo.... non osava.... Oh! me lo avrebbe detto alla perfine se mio padre non ci fosse venuto incontro.

Aug. Quale fatalità!

Sof. La gran disgrazia! Io posso sapere quando voglio di qual donna è innamorato.

Aug. Ma allora la nostra felicità è assicurata?

Sof. Con tanto poco!

Aug. Provati e vedrai.

Sof. Aspetta. Nell'impegnarsi il nostro colloquio il principe mi chiedeva con istanza la chiave ch'io tolsi a Guglielmina!

Aug. La chiave del parco!

Sof. Ecco un mezzo per iscoprire...

Aug. Potremo sorprenderli...

Sof. Mi ha impegnata per un waltz.... prima di dargli la chiave dovrò avere il suo segreto.

Aug. Ma chi può essere quest'incognita amante?

Sof. La figlia del colonnello... di qualche uffiziale della guarnigione.... una di certo che trovasi in questo castello.

Aug. E se non vieni a scoprire?

Sof. Ho il mio colpo di riserva. Farò che Amalia s'induca a persuadere mio padre, e quand'egli ti avrà ottenuto il posto che desideri, ci sposeremo.

Aug. Me felice!

Sof. Dividiamoci adesso.

Aug. Così presto?

Sof. È necessario. Al ballo cerca di evitarmi più che puoi e trattieniti poco. Mio padre è un po' strano.... se egli ti parla prima ch' io vegga Amalia, potremmo scapitare.... giungendo a scoprire.... avendo favorevole risposta, verrò a ricercarti.

Aug. Dove, se ora mi scacci?

Sof. (mostrando una chiave e con rimprovero) Hai ragione di chiederla!... Sei così sollecito a restituire!... Non la meriteresti più.

Aug. E non la voglio perchè non mi serve.

Sof. Come!

Aug. (mostrandone un' altra) Amore è **tal fabbro che** in cinque minuti sa foggiare una chiave.

Sof. Augusto!

Aug. Verrai?

Sof. Per questa scaletta.... nel padiglione.

Aug. Starò impaziente. *(Si abbracciano con trasporto)*

Sof Vado a disporre mia cugina. *(Entra nelle camere della contessa)*

Aug. (L' accompagna fino all' uscio e nel rivolgersi vede alla porta in fondo il marchese, e credendosi sorpreso nel colloquio che ha avuto con sua figlia, esclama) Oh!

SCENA VI.

Marchese, Maresciallo *ed* Augusto.

Mar. (vedendolo) (Dinanzi alle camere di Amalia!...)

Mare. (ad Augusto che dopo aver salutato il marchese vorrebbe uscire) (Ho bisogno di voi.) Che avete, marchese?

Mar. Io.... nulla, nulla....

Mare. (sottovoce) Questo giovane non vi va troppo a sangue!...

Mar. Oh! no.... vi pare?... È vostro protetto.... me lo avete ricondotto voi....

Aug. (Parlano di me!)

Mare. È l' uomo che ci fa bisogno.

Mar. Egli!... *(Guardando Augusto con significato)*
Mare. Vi ricordate le parole del re?
Aug. (Io sto sulle spine!) *(Vorrebbe uscire. Azione del maresciallo che lo invita a rimanere)*
Mar. Il liocorno getta la pietra e nasconde la zampa.
Mare. La metafora è chiara.
Mar. Chiarissima!
Mare Vi ricordate dell'altra famosa quando incominciarono le ostilità coll'imperatore? *Spira un australe terribile*, disse Federico, e l'australe spirò.
Mar. E come spirò!
Mare. Bisogna temere l'Inghilterra.
Mar. Eh! mi maraviglio!... L'Inghilterra è l'amica più sincera che abbiamo.
Mare. E se fosse il contrario.... se il re avesse dei dubbii?...
Mar. Il re.... il re, sia detto fra noi, che sa di politica il re? quello che ne dicono i libri. Io ho l'esperienza dei fatti.... io conosco il mestiere....
Mare. Ma il re è padrone....
Mar. E bisogna obbedire. Pur troppo!...
Mare. Il mezzo più certo eccolo là. *(Indica Augusto che sarà andato in fondo durante il loro colloquio, impazientandosi, ma senza mai lasciarsi perdere di vista)*
Mar. Lui!
Aug. (E parlano nuovamente di me!)
Mare. *(sempre sottovoce)* Un uomo avveduto.... che si mescola in tutti i circoli.
Mar. Bella roba! Ne ho sette di questi.... ognuno dei quali è un argo....
Mare. E non veggono nulla?
Mar. Nulla.
Mare. Frattanto il principe cospira.
Mar. Baie!
Mare. Ecco chi me l'ha detto. *(Indicando Augusto)*
Mar. Egli!... Oh! oh! oh! Lo avrei scommesso.
Mare. Sospettai che macchinasse una pratica di Stato.
Mar. Da che sospettaste?
Mare. Dalla premura che mostrava di assistere al vostro ballo.
Mar. E me lo avete fatto invitare per questo?... Eh via,

maresciallo, che serve... voi siete militare, io diplomatico.... Il re mi vi ha dato a compagno.... assistetemi e vedrete *(Guardando Augusto)* smascherata l'impostura, e toccherete con mano....

Aug. (Io debbo uscire da questa angustia...) *(Si avanza)*

Marc. (sottovoce al marchese) È qui. Scoprite terreno. *(poi sottovoce ad Augusto)* L'ho ben disposto. Chiedetegli Sofia. *(Esce)*

SCENA VII.

Augusto *ed il* Marchese.

Mar. (guardandolo con aria di compassione) Poh!... *(Si volge attorno per vedere se nessuno li osserva)*

Aug. (Sogghigna, ed è ben disposto?) *(Si avvicinano contemporaneamente, e nell'incontrarsi come per cominciar entrambi a parlare)*

Aug. }
Mar. } Signore!

Aug. Vi prego....

Mar. Vi pare!...

Aug. Non sarà mai....

Mar. Vorrei veder questa.... sono in casa mia....

Aug. (Oh, alla fine poi sono un onest'uomo....)

Mar. (con ironia) (Fa il modesto ... che faccia dura!)

Aug. (Che cosa mi potrà fare?)

Mar. (Che diavolo mi potrà dire?)

Aug. Signore... con molto rammarico ho rimarcato che da tre giorni a questa parte voi non osate meco la solita cordialità.

Mar. Ah! voi avete rimarcato.... (Qui ci vuol contegno e diplomazia.) Possibile, mio caro Augusto, che voi abbiate interpretato così sinistramente l'ammirazione che io vi professo?

Aug. Signore!... (Qual cambiamento!)

Mar. Avvicinatevi. A me è bastato un sol fatto per persuadermi che un grande ingegno vi è in quella piccola testa.

Aug. Un tale elogio.... *(Con modestia)*

Mar. Via!... (Se la beve!...)

Aug. Mi fareste insuperbire.
Mar. E ne avreste ragione. Avrei dovuto far prima una tale dichiarazione.... Ma che volete, noi altri uomini politici siamo spesso indotti a contenerci, a mostrarci ciò che non siamo....
Aug. (Io cado dalle nuvole!)
Mar. Bastò una cosa da nulla perchè io vi stimassi....
Aug. Sarei curioso....
Mar. *(sorridendo)* L' accoglienza da voi fatta alla partecipazione....
Aug. *(vivamente)* Del vostro matrimonio!
Mar. Colla contessa.
Aug. (Ahi! ahi!) *(Imbarazzato)* Le mie parole, signore...
Mar. Mi piacquero a preferenza. *(Sempre con sorriso)* Tutti approvarono la mia unione, meno una persona sola.
Aug. (Sono spacciato!)
Mar. Voi!
Aug. Signore!...
Mar. Colla vostra scaltrezza, comprendo, la mettevate in dubbio.... *(Guardando intorno)* E non avevate torto. Una giovinetta nobile e bella che potrebbe aspirare per la cospicua fortuna ai giovani più splendidi della Corte, dare la mano a me....
Aug. (Quale ironia!...)
Mar. Voi, più d' ogni altro, faceste giustizia alla serietà del mio carattere.
Aug. Come sarebbe a dire?
Mar. Il mio matrimonio colla contessa è un pretesto.
Aug. Possibile!
Mar. Certo, come stiamo qui. (Lo sto tirando con un capello.)
Aug. Amalia dunque....
Mar. Ama un altro.... un giovane, io credo, di oscuri natali.... un po' esaltato a quanto mi si dice, ma che io non conosco. (Non si turba nemmeno!...) Oh! stordito che sono!... Ma io parlo ad un uomo.... non abuserete spero?
Aug. Vi pare?
Mar. (Che sangue freddo!)
Aug. Pure vi adiraste contro di me.

Mar. In apparenza, per far comprendere all'altro....

Aug. Era dunque presente tre giorni fa?

Mar. Presente.... presente no. *(Con significato)* Aveva una persona che lo rappresentava....

Aug. E pure contro il principe ed io....

Mar. Voi, oh!... (È un miracolo di finzione!)

Aug. Qualche domestico forse ...

Mar. Qualche domestico.... potrebbe darsi. (Non so contenermi.) Il certo si è che questo giovane inesperto, si è fitto in capo di sposare Amalia senza prima acquistare un carattere sociale.

Aug. Che volete, quando si ama si è impazienti.

Mar. Impazienti!... Ma l'impazienza deve avere il suo limite!

Aug. Amalia è sì virtuosa, sì bella!

Mar. Ma Amalia non può sconoscere i doveri del suo grado e della sua nascita. A conciliare codeste esigenze e l'affetto del giovane innamorato avevo pensato, d'accordo con lei, di accreditare il nostro matrimonio. L'amante vedendosi posposto si sarebbe di certo allontanato ... in questo frattempo gli avremmo fatto giungere come per incanto la nomina ad un posto nel militare, nella diplomazia.... egli per dispetto sarebbe partito.... e dopo un anno o due con un po' di gloria acquistata, col favore di servigi renduti, qualche decorazione di giunta.... avrebbe trovato alla Corte un avanzamento, in casa nostra le braccia di un parente e di una sposa aperte a riceverlo.

Aug. Oh! nel caso di questo giovane avventurato....

Mar. Che avreste saputo fare?

Aug. Consigliar la prudenza. Accettare....

Mar. Possibile!

Aug. (animandosi) Vero è che io mi sento un poco inclinato alla cariera diplomatica.

Mar. Infatti si vede....

Aug. Dal mio giudizio sul vostro matrimonio? Oh! io ebbi sempre in orrore le unioni disuguali!

Mar. Questo tratto caratterizza il vostro senno.

Aug. L'unione d'una giovanetta ad un uomo maturo è il più gran male che vi sia al mondo.... e se io fossi padre....

Mar. Non dareste vostra figlia ad uno dell' età mia.... Perfettamente d' accordo. (*Lo ucciderei!*)
Aug. E poichè siete così ben disposto....
Mar. Vi potrei essere utile?
Aug. Se il mio avvenire dipendesse tutto da voi....
Mar. Adoperatemi, vi prego.
Aug. Fareste qualche cosa per me?
Mar. Tutto il possibile. Vi lusinga forse il bel quadro che feci di quel tale innamorato?
Aug. Perchè presso a poco mi trovo nell' identico caso...
Mar. (*che sta per tradirsi*) Nell' identico caso.... Me l' ho immaginato. (*Soddisfatto*) (Viene, viene!...)
Aug. (*con fuoco*) Quanto volontieri mi slancerei in una nobile carriera per acquistarvi con ogni studio, considerazione, onori, per poter ritornando dire alla donna che io amo, al suo parente più affettuoso: Ho fatto il possibile per eguagliare alla vostra la mia condizione .. ora è in voi disporre del mio avvenire ... aspetto dal vostro labbro la mia sentenza.
Mar. (*con gioja*) Datemi la mano!... voi farete cammino in diplomazia.
Aug. Potrei sperare?...
Mar. Tutto che dipende da me.
Aug. Un posto, uno stato....
Mar. La mia intera cooperazione. (*Molto soddisfatto*) (È caduto!)
Aug. (*con entusiasmo*) Ah, marchese, sappiate....
Mar. (*interrompendolo*) Piano un po', io metto una condizione ai miei ufficii.
Aug. (*spaventato*) Quale?...
Mar. (*con mistero*) Il maresciallo mi ha detto che siete a parte di un segreto di Stato.
Aug. Come! Egli vi ha narrato....
Mar. Che avete promesso di svelarci il nome dell'amante del principe.
Aug. Oh, ve lo dirò anche prima del complotto...
Mar. Un complotto!...
Aug. Che deve aver luogo qui quanto prima.
Mar. Qui.. . in casa mia. Via, a parte lo scherzo.... Siete ben sicuro di quello che dite?...
Aug. Sicurissimo.

Mar. Una cospirazione!

Aug. In questo castello, alla festa, nei vostri appartamenti fors'anche.

Mar. Nei miei appartamenti! Ma voi scherzate, ve lo dico io!...

Aug. C'è di mezzo l'Inghilterra.

Mar. L'Inghilterra!...

Aug. L'ambasciatore e la moglie tengon mano all'intrigo.

Mar. Ma quali sono le prove?...

Aug. Questa notte gli amanti si troveranno qui.

Mar. Al mio castello!...

Aug. Cogli aiuti dell'Inghilterra cercheranno fuggire, e mentre sono in cammino, l'ambasciatore detterà al sovrano i patti del loro ritorno.

Mar. Oh, ma noi li preverremo.... ed una volta in mano nostra, vi darò prove.... (Mi sbarazzo subito di lui.)

SCENA VIII.

Parecchi invitati, Sofia *e la* Contessa Amalia *dalle sale del ballo.*

Gl'In. Marchese, marchese!...

Un Inv. Arriva il principe nelle sale.

Un altro Si chiede di voi.

Mar. Vado, vado.... (Importuni!) *(Ad Augusto)* Non mi lasciate. *(Si avvia)*

Sof. Padre mio!...

Mar. In altro momento....

Con. Marchese!

Mar. Ah, contessa! *(Prendendola per mano e sottovoce prontamente)* Grandi notizie.... Ho qui nelle mani l'assenso reale.,..

Con. Mostratelo.

Mar. Per modo di dire. Saprete tutto.

Sof. *(sottovoce ad Augusto)* Gli hai parlato?

Aug. Lasciami fare.... ho buone speranze!

Voci (di dentro) Marchese, marchese?...

Mar. Vengo, vengo.... *(Alla contessa)* Al castello.... in casa mia.... si cospira....

Con. Possibile!
Mar. In favore del principe....
Con. *(fortemente turbandosi)* Quale follia!...
Mar. Quale fortuna! Saprete tutto! trionferemo!... *(Ad Augusto per ricordargli che è chiamato fa un passo verso di lui e quindi verso la contessa)* Da questa parte. *(Si attacca fortemente al braccio di Augusto per uscire e per impedirgli che si avvicini alla contessa)* Dopo la mia famiglia siete la persona più cara che io mi abbia....
Aug. Marchese....
Mar. La più simpatica....
Aug. (Tanto meglio!...)
Mar. (È il più gran babbuino ch'io mi conosca.
Aug. *(facendolo passare il primo sull' uscio)* Dopo di voi. *(Escono)*

SCENA IX.

Sofia *e la* Contessa Amalia.

Sof. Caro e simpatico a lui!...
Con. *(agitata)* (Si cospira!... qualche nuova imprudenza!...)
Sof. Ed escono insieme!...
Con. Si saranno intesi.
Sof. Mio padre è sì strano!
Con. Fanciulla che sei. Non si effettuerà il mio matrimonio se il tuo contratto non è segnato....
Sof. E parlerete a mio padre?...
Con. Forse questa sera medesima....
Sof. Quanto siete buona! *(Vedendo che Amalia si mette a sedere)* Che cosa fate?... Un altro giro almeno nella gran sala....
Con. Vacci sola.
Sof. Oh, se voi non venite, rimango.
Con. No, poverina.... non far sacrifizii per me.... Penso di tornar presto nelle mie camere... il mio mal di capo aumenta.... Siamo due donne in casa.... entrambe faremmo mancanza.... fa tu le mie scuse con quelle dame....

Sof. Cara zia....

Con. Va, te ne prego.

Sof. Poichè lo volete assolutamente... corro da Augusto... Ho un presentimento che quanto prima sarò felice!... *(La bacia amorevolmente ed esce)*

Con. Felice!... Tu già lo sei, tu puoi dire innanzi a tutti il nome di colui che il tuo cuore ha prescelto! Ma io? Vittima di un amore invincibile, debbo celarlo a ciascuno, all'uomo stesso che lo ha destato per tema che una parola, uno sguardo imprudente non peggiori il mio stato. Ma durerà a lungo il mistero di questo amore?.... Qui si cospira! Qualche folle tentativo di Carlo per sottrarsi al rigore di suo padre.... Se io fossi tenuta complice!... Oh, io debbo sacrificar tutto.... allontanarmi da Carlo.... affrettare Valberg.... *(Fa un passo verso le sale da ballo e incontrandosi col principe)* Ah!

SCENA X.

Carlo e detta.

Car. Voi mi fuggite!

Con. Lo debbo. Una sola ragione potrebbe indurmi a restare qualche istante con voi.... il desiderio di togliere dalle vostre mani il medaglione ove trovasi scolpito il mio ritratto, e che in un momento di debolezza a forza voleste ritogliermi.

Car. La cara immagine che rese beata la mia prigionia non uscirà mai dalle mie mani. La celerò gelosamente colle mie carte segrete, coi capelli di mia madre! Se non posso involarvi alla cupidigia dell'altrui sguardo voglio imprigionare almeno la vostra effigie, e quando entrambe mi apparterrete vi condurrò nella solitudine più remota, geloso di così inapprezzabile conquista...

Con. *(commossa, poi animandosi)* Fra poco, altezza, sarò marchesa di Valberg.

Car. Marchesa di Valberg! Ma voi dunque siete decisa...

Con. Di sposare mio cugino.

Car. Colui! non è possibile. Voi parlate sotto l'impressione di una strana paura.

Con. E voi con un coraggio inconsiderato.
Car. Oh, desistete, Amalia....
Con. *(con fermezza)* Altezza.... *(Fa per uscire; Carlo la trattiene con un gesto umile)* Rimango, ma cambiate soggetto. *(Siede)*
Car. E di che potrei parlarvi io, se non....
Con Del ballo.... delle dame di Corte. .. del vostro prossimo matrimonio.
Car. Volete torturarmi!
Con. Elisabetta di Brunswick è una compita principessa.
Car. Non la conosco, non l'amo.
Con. Per obbedire a vostro padre la sposerete.
Car. Piuttosto morire!
Con. *(commossa)* Quale follia!...
Car. Io vi amo!
Con. Principe, *(Alzandosi)* questo colloquio non può andare più a lungo.... perdonate....
Car. Oh, voi mi ascolterete. Non mi vedrò strappare sì bruscamente d'innanzi la più bella illusione della mia infanzia, il solo sorriso della mia vita.
Con. Ma non sapete che queste parole potrebbero costarvi la prigione più dura?
Car. Che monta! Prigioniero, potrei vedervi, ottenere almeno il vostro compianto. Che mi varrebbe la libertà senza di voi?... accanto ad un'altra che non saprei amare? Prigioniero, sarei beato del vostro sorriso
Con. Sareste abbandonato ai vostri capricci.
Car. Alla mia felicità!...
Con. Alla desolazione, fors'anche alla morte, poichè vostro padre vi farebbe morire....
Car. Che importa! ..
Con. *(con slancio)* Ma la vostra morte mi ucciderebbe.
Car. Tu dunque mi ami, Amalia!
Con. Per carità, che nessuno sorprenda il nostro segreto. Sì, io vi amo, Carlo, sin dall'infanzia ho combattuto questo affetto che il tempo potrà forse cancellare in voi, in me non mai. Invano io mi richiesi più volte il perchè al solo vedervi io sentiva un'emozione non mai provata. Io non osava dare a codesta impressione il nome d'amore, e pure rimasta orfana lasciai la mia casa e venni a chiedere asilo al marchese di.

Valberg per tema che trovandomi talvolta con voi avrei potuto tradirmi.... vi avrei perduto!... La crudeltà di vostro padre, il mio destino vi fecero rinchiudere nel castello di Valberg, ov'io mi credeva al sicuro dalle vostre visite. Vi ammalaste.... non potei resistere a un sentimento di stima, d'amicizia.... oh! sì, d'amore, di caldissimo amore, e sperando di alleviare le mie pene volli furtivamente vedervi, e più ancora soffrii.

Car. *(con entusiasmo)* Oh, Amalia!

Con. Carlo, voi lo vedete.... la società pone tra noi una barriera invincibile.... Il rigore del re.... la vostra poca esperienza degli intrighi diplomatici mi fan temere pei vostri giorni. Un partito rimane: obbedire a vostro padre....

Car. Giammai!

Con. Ma io sposerò Valberg.

Car. Sposarlo!

Con. Quest'ultimo sacrifizio è una prova che l'uomo da me prescelto non avrà mai il mio cuore. Voi pure piegherete.... la vita, la personale dignità vostra lo esigono.... lo vuole l'onor mio!

Car. L'onor tuo!...

Con. Che pregio più di tutto al mondo!

Car. Ma non è un amore colpevole.... non è l'obblio dei tuoi doveri che io ti propongo. Il mio partito è preso. Che tu voglia o non voglia, non piegherò mai alla politica di mio padre.

Con. *(con paura)* Cielo! che dite mai!...

Car. L'Inghilterra che difese la mia causa presso il sovrano di Prussia, e alla quale son debitore della libertà che godo, mi fece le più larghe profferte sino da quando ero rinchiuso nella torre.

Con. Ma dunque è vero. Si cospira contro vostro padre....

Car. Voglio sottrarmi ad un giogo che tutta Europa riprova.

Con. Oh, desistete. ..

Car. Dipende da un mio cenno, e questa notte l'ambasciatore inglese verrà....

Con. Dove?

Car. Nei miei appartamenti.

Con. La torre è custodita al di fuori....

Car. Potrà entrarvi dal parco. Sofia mi darà la chiave.
Con. Quale pericolo!
Car. Amalia, questa notte nella torre io segnerò un trattato segreto coll'Inghilterra.
Con. Gran Dio!
Car. Una tua parola, e il legno che deve condurmi a Londra vi condurrà due sposi.
Con. Oh, mai, mai!

SCENA XI.

Marchese *e* detti.

Mar. *(frettoloso)* Altezza!...
Con. *(spaventata)* Ah!
Car. (Egli!)
Mar. Corse voce che vi eravate ritirato nei vostri appartamenti, e tale assenza si lamentava da tutti.
Car. La contessa lasciava il ballo un poco indisposta. Per rassicurare i più intimi, volli venire io stesso....
Mar. Qual contrassegno di favore.... (Ah, contessa, trattenendolo, non sapete qual servigio avete reso allo Stato. Tutto è scoperto.)
Con. (Gran Dio!)
Car. (Qual turbamento!...) *(Fingendo di parlare a taluno degli invitati che sopraggiungono e guardando i due interlocutori)*
Mar. *(sottovoce a lei)* Un nero complotto....
Con. Oh!
Mar. Coi nemici della Prussia....
Con. Io vengo meno....
Mar. Amalia....
Car. *(accorrendo)* Contessa!
Con. Non è nulla.... il mal di capo mi si è per un istante aggravato.... ma si dilegua.... Il marchese mi diceva che la vostra presenza è desiderata nella gran sala....
Mar. Desiderata all'unanimità. Il suo flauto è maraviglioso. L'*a solo* che ci ha favorito fu così sorprendente che tutte le dame ne vogliono assolutamente il *bis*....

Car. *(con significato)* Contessa!...

Con. Non vorrei privare quelle dame....

Mar. Altezza!...

Car. Poichè lo volete.... *(Si avvicina ad Amalia come per inchinarla)*

Mar. *(guardando in fondo)* (Ma dove diavolo s'è cacciato il pittore ?...)

Car. (Questa notte nel parco?) *(Sottovoce e rapidamente ad Amalia)*

Con. (Non mi aspettate.)

Car. (Saprò morire se non verrete.) *(Saluta ed è per uscire)*

Con. (Gran Dio!)

SCENA XII.

Invitati, *fra i quali il* Maresciallo *e* Sofia.

Mar. Oh! ecco gran parte degli invitati.... (E il pittore non viene.)

Car. *(a taluno)* Dispensatemi, signori, vi prego.

Mar. (Sto sulle brage.... Potessi almeno scoprire... Oh! a me, a me.) *(Presenta ad una ad una a Carlo le dame che saranno sopraggiunte, e lo osserva attentamente nell'atto che parlano con lui. Mostra dispiacere per non trovarsi fra esse quella che cerca)* (Allo sguardo dovrebbero tradirsi.... Non è questa....)

Sof. *(sottovoce ad Amalia)* Avete parlato a mio padre ?

Con. No. Lo farò. (Potessi indurlo a desistere!...)

Sof. Siete agitata ?...

Con. Non è nulla. Va a prendere la mia boccetta. *(Sofia esce dalla sinistra guardandola un po' attonita)*

Car. *(alle dame che gli vengono presentate)* Troppo cortesi.... *(Musica di un valtzer nelle gallerie che sarà eseguito in modo da non turbare per nulla la scena)* Dopo il waltzer farò di compiacere queste dame. *(Si avvicina ad Amalia)*

Mar. *(accennando all'ultima che avrà presentata a Carlo)* E neppure è costei! *(Passa ad intrattenersi con altre dame, alle quali parla indicando Carlo)*

Car. (ad Amalia sottovoce e rapidamente) Un' ultima parola....
Con È impossibile *(Sofia torna)*
Car. (nel vederla come colpito da un pensiero) (Ah! quella chiave!) *(Ad Amalia)* Saprò strapparvi di qui...
Mar. (Qui non v'è certamente. Bisogna condurlo nell'altra sala.) *(Musica di dentro più distinta)* Altezza, la danza vi richiede.... degnatevi di aprire il ballo.
Car. Ho promesso a vostra figlia il primo waltzer...
Mar. Mille perdoni. *(Sottovoce)* Abbiamo alla festa una Brunswick ... una cugina della principessa Elisabetta.... non vi turbate.... l'etichetta lo vuole. *(Il marchese va tra le dame ad invitare la principessa a nome di Carlo)*
Car. (che si è avvicinato a Sofia come per iscusarsi, sottovoce) La mia felicità dipende da voi.
Sof. (sorpresa) Altezza!
Car. Fra un' ora nel padiglione.... ho bisogno di quella chiave.
Sof. (con gioja) Verrò a portarvela.
Mar. (presenta la dama al principe, il quale le dà la mano ed esce con lei dopo aver dato uno sguardo significativo ad Amalia) Oh, io la scoprirò.... *(Li segue)*
Con. Dio! mi sento morire!... *(Scusandosi con uno che l'invita, si abbandona sul sofà)*

SCENA XIII.

Augusto, Sofia *ed* Amalia.

Aug. (comparso in fondo che ha veduto Carlo a parlare con Sofia) Che cosa ti ha detto?
Sof. Che la sua felicità dipende da me.
Aug La sua felicità!
Sof. Il resto me lo dirà questa notte in giardino.
Aug. Questa notte! E ci andrai?
Sof. Si tratta della mia felicità! *(Ad un cavaliere che le offre la mano pel valtzer)* Ben volontieri. *(Esce con quest'ultimo)*
Aug. Sofia, Sofia, udite.... La sua felicità!... Egli era per-

plesso quando parlò con Sofia.... Gli batteva fortemente il cuore.... arrossiva... non osava.... ed ora di notte vuol vederla in giardino!... Ma dunque è lei l'amante misteriosa!... È Sofia che si vuol rapire.... *(Avvicinandosi)* Ma il re la farebbe morire....

Con. (colpita ad Augusto) Morire! di chi parlate voi?

Aug Della donna che amo, di Sofia, di cui Carlo è invaghito.... perchè il re sa tutto.... gli amori, la fuga del principe.... e se giunge ad avere in mano il ritratto di colei...

Con. Ah! *(Dà un grido e sviene tra le braccia di Augusto)*

Aug. (soccorrendola) Anche questo ci mancava. Contessa!...

SCENA XIV.

Marchese *e* detti, *poi* Gugliemina, *finalmente il* Maresciallo.

Mar. (giugnendo in fretta) Contessa, contessa!... Oh! fra le sue braccia!...

Aug. (che tuttavia la sostiene, al marchese) Di grazia, quel candelliere!

Mar. (in collera scuotendo il campanello) Signore, per chi mi prendete voi?

Aug. Ma fate lume, per carità, vediamo....

Mar. Oh, questo è troppo!... *(Sopraggiunge Guglielmina e accorre alla contessa)*

Aug. (senza staccarsi da Amalia) Signore!...

Mare. (arrivando in fretta) Marchese, marchese, accorrete....

Mar. Oh, lasciatemi in pace! *(Ad Augusto)* Signore!...

Mare. Come, la carrozza dell' ambasciatore è ribaltata e voi indugiate?....

Mar. E che cosa m'importa?

Mare. Dimenticate il complotto?

Mar. (come colpito da una subitanea idea) Il pericoloso animale!... che sia una finzione.... un tranello....

Mare. Bisogna affrettarsi....

Mar. (vedendo che trasportano Amalia nelle sue camere) E colui la segue.... il mio onore è impegnato!...
Mare. L'onore della Prussia!
Mar. L'onore della Prussia!... Nelle sue camere!... felicissima notte!
Mare. Il vostro dovere vi chiama....
Mar. Il mio dovere lo farò. Salverò il mio paese. E se una sventura troppo precoce dovrà turbare la mia dolcezza di fidanzato, saprò guardare con indifferenza quest'altra burrasca della mia vita. *(Esce dal fondo)*
Mare. Il mio fantoccio è in cammino. *(Vedendo Augusto che esce dalle camere della contessa)* Spediamo quest'altro.
Aug. Ah, maresciallo, sono perduto!
Mare. Il marchese è geloso?...
Aug. Altro che lui! Il re mi spaventa.... Se vede il ritratto....
Mare. Avete dunque scoperto?
Aug. L'amante è Sofia.
Mare. (scoppiando a ridere) E volete fare il diplomatico?
Aug. Maresciallo!...
Mare. Farete il pittore?
Aug. Salvatela, e mi arrendo.
Mare. (mostrandogli il medaglione) Ecco l' amante di Carlo.
Aug. (con gioja) Amalia!

SCENA XV.

Il Marchese *e* detti.

Mar. (accorrendo) Eccomi, eccomi.
Mare. (andandogli incontro) Ebbene, marchese?
Mar. L'Inghilterra è in mano nostra....
Mare. Avete scoperto?
Mar. L'incognita amante...
Mare Ed è?...
Mar. Si può dire?... *(Con mistero)* L'ambasciatrice d'Inghilterra.
Aug. (scoppiando a ridere involontariamente e poi trat-

tenendosi) Oh, oh, oh!... *(Il marchese si rivolge a lui minaccioso)*
Mare. Dunque la carrozza sfasciata?
Mar. È una commedia.
Mare. Siete un grand'uomo!
Mar. *(con umiltà)* Oh!... *(Augusto seguita a ridere)* Ride, ride!...
Mare. E che pensate di fare?
Mar. Salvar prima il paese.... *(Guardando Augusto con significato)* e poscia dar sesto ad una faccenda che forse vuol sangue. *(Il marchese e il maresciallo si avviano pel fondo, Augusto inchinandoli rimane in scena senza poter trattenere le risa. Cala la tela)*

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO.

La medesima decorazione dell' atto secondo.

SCENA PRIMA.

Guglielmina, *con precauzione dal fondo, poi* Franz, *il* Marchese, *ed il* Maresciallo *dal primo uscio a destra.*

Gug. Il principe è ancora nella gran sala.... il ballo continua come nessun avvenimento lo avesse turbato, e l' ambasciatrice rimessa dalla paura è in quella camera dove i servi l' hanno trasportata. Tutto è tranquillo qui. Andiamo ad avvertirne la contessa. *(Esce pel primo uscio a sinistra)*

Fra. *(si avanza, va con precauzione all' uscio ove è entrata Guglielmina, poi torna a destra)* Se n' è andata. Venite avanti, eccellenza.

Mar. *(entrando con precauzione)* A che stanno le cose?

Fra. Siamo quasi in porto.

Mar. Morfeo ha già sparso i suoi papaveri?

Fra. Altro che papaveri, eccellenza. Guglielmina girava per casa poco fa, ma si è ritirata. A quest' ora è a letto. Nelle camere ove fu trasportata l' ambasciatrice regna la massima tranquillità.

Mar. E la contessa?

Fra. Interamente rimessa dallo svenimento non ha più abbandonato le sue camere.

Mar. Bene. *(Al maresciallo che comparisce sul medesimo uscio)* Entrate, maresciallo. *(A Franz)* Lasciaci, e bada che nessuno ci sorprenda.

Fra. Non dubiti, eccellenza. *(Esce dal fondo)*

SCENA II.

Il Maresciallo *ed il* Marchese.

Mare. (guardando intorno) Questa dunque, o marchese?...

Mar. È la scacchiera che ho preparata per l' importante partita.

Mare. Lasciate che mi orizzonti.

Mar. Il re mi vi ha dato a compagno in questa impresa, è necessario che anche voi conosciate la posizione. Siamo al nord-ovest, proprio in un angolo del castello. Nella parte superiore a sinistra, accanto agli appartamenti della contessa, abbiamo la fortezza ove si è rinchiusa la potente alleata del nostro nemico.... *(Indicando la seconda porta a sinistra)* Feci condurre colà l'ambasciatrice inglese dopo la commedia della carrozza rovesciata. Quella camera *(Indicando il secondo uscio a destra)* non ha uscita. Il nemico dunque, il principe, potrebbe avanzare da due punti: o dalla gran sala *(Indicando il fondo)* che communica colle tre camere che abbiamo traversato; o da quest' uscio *(Il primo a destra)* che mette al giardino. Per tener fiso lo sguardo ad una sola posizione farò chiudere la porta di communicazione colla gran sala.

Mare. È quasi inutile. Venendo ad un colloquio segreto Carlo non vorrà dare sospetti. Egli probabilmente farà mostra di ritirarsi, e conoscendo la località vorrà entrare di certo dal giardino.

Mar. Le precauzioni però non sono mai soverchie.

Mare. Bisognerebbe facilitargli l' entrata da questa parte. *(Indicando il giardino)*

Mar. Ho ordinato a Franz di lasciare aperto l' uscio della scala. Ma chi potea sospettare che il principe sarebbesi innamorato della moglie d' un ambasciatore per complicare in modo sì strano la situazione? Oh! ma noi li bloccheremo. Ora che ci penso.... se l'ambasciatrice ed il principe impegnassero battaglia in un' altra camera?

Mare. Non è possibile.

Mar. E perchè?
Mare. Questa è quistione strategica; lasciatevi regolare.
Mar. Avete ragione, è vostra partita.
Mare. L'ambasciatrice, non conoscendo bene la topografia del luogo, non si avventura a lasciare le sue camere. Il principe, impaziente, muoverà a questa parte e non appena nelle stanze di lei....
Mar. La parte strategica finisce, ed ha principio la parte diplomatica che mi è intieramente affidata.
Mare. Non vorrei essere nei vostri panni. La cosa è assai delicata per un diplomatico. Il decoro dell' Inghilterra, d' una grande nazione.... l' onore del suo rappresentante.... l'avvenire della Prussia sono nelle vostre mani.
Mar. Io salverò la capra e i cavoli. Forse al buon esito di questa impresa dovrò immolare i miei più teneri affetti.... ma pazienza... Il mio paese innanzi tutto.
Mare. Eccovi il contratto di cui il re vi ha parlato. Andate nel vostro studio a riempierne i vuoti. Manderete Franz in giardino secondo il convenuto. Dopo aver introdotti colla massima cautela i dragoni reali, Franz aprirà l' uscio del padiglione e verrà a raggiungervi. Io resto qui all' avanguardia, e se il nemico ci attacca....
Mar. Mi troverà su tutta la linea.
Mare. Il vostro entusiasmo presagisce vittoria.
Mar. E la riporterò meglio d' un generale d' armata.... poichè voi altri combattete ad armi eguali, cannoni contro cannoni, ma la vittoria di un uomo solo contro una potenza è cosa piramidale.
Mare. Se bloccate l' Inghilterra....
Mar. Il colpo di Stato è fatto! *(Gli stringe la mano)* Non vi fate aspettare. *(Esce dal fondo)*

SCENA III.

Il Maresciallo *solo*.

Anche questa è aggiustata. Ora, poichè son padrone assoluto della posizione, teniamo consiglio. L' Inghilterra ha da scegliere fra due alleanze; la più conveniente per essa è quella col principe. L' ambasciatore potrebbe

avere annuito ai voleri del re dando in ostaggio sua moglie per concentrare in questo castello la nostra attenzione e adoprarsi segretamente a portar via il principe. Per buona sorte il parco è circondato dai miei dragoni, e gli sarà difficile l'accesso da quella parte come sarà difficile a Carlo l'uscita. E poi Carlo, indotto ad un passo così sconsigliato per Amalia, non vorrà tentare una fuga cotanto pericolosa senza di lei, o almeno senza prima vederla e concertarsi con essa. Il principe dunque dovrà venir qui quanto prima, ed appena sarà insieme alla contessa io gli scaglio addosso il mio fantoccio. Povero marchese, quale cordoglio dovrà provare ad iscoprire nell'amante di Carlo la propria fidanzata! Ma Valberg sarà più che ogni altro impegnato a mantenere il segreto se tutto mi va a seconda. Ove poi si dovesse ricorrere ai mezzi estremi, a lui la responsabilità di ciò che possa accadere.... la poca avvedutezza di lui coprirà il re e quelli che lo consigliano innanzi a qualunque protesta dell'Inghilterra.

SCENA IV.

Augusto, *dal giardino, e il* Maresciallo.

Mare. (che stava per ritirarsi, vedendolo) Ebbene, Augusto?

Aug. Tutto è riuscito a meraviglia. Sono entrato nella gran sala, e finito il waltz mi sono avvicinato a Sofia. Sulle prime ella negavasi di acconsentire per non rinunziare alla protezione del principe; ma voi mi avevate detto di mostrarmi geloso.... Vinta infine dall'apparente mia collera mi hà data la chiave del parco, e mi ha promesso che non andrebbe in giardino.

Mare. Questa precauzione era necessaria. Continuate.

Aug. Allora, uscito dalla gran sala, sono sceso in giardino: entrato nel padiglione ho acceso il lume: per meglio colorire la cosa ho deposto la chiave accanto a un fazzoletto che mi era riuscito di sottrarre a Sofia e poi mi sono nascosto.

Mare. Bravo, bene, non c'è male.... E il principe?

Aug. È sopraggiunto.... è corso collo sguardo al tavolino,

ed accortosi della chiave e del fazzoletto se n'è impadronito baciandoli con entusiasmo, e senza dubitare che Sofia li avesse lasciati colà, andò via in tutta fretta.

Mare. E siete certo che non v'abbia veduto?

Aug. Ne sono certissimo.

Mare. In fede mia, avete spiegata una grande abilità

Aug. L'occasione mi ha reso abile.

Mare. Peccato! cominciavate a persuadermi....

Aug. Ciò che m'importa è Sofia.

Mare. E l'avrete ad affare finito.

Aug. Quanta pazienza!

Mar. Un'ora, nient'altro.

Aug. Mi getto nel fuoco.

Mare. *(dandogli la chiave del secondo uscio a sinistra)* Aspettatemi in quel corridoio. *(Augusto esce. Il maresciallo va ad assicurarsi se il primo uscio a destra è aperto, e mentre portando via il lume si sta ritirando dal fondo, si sofferma a un rumore che udrà dal primo uscio a sinistra)* Oh! incomincia l'attacco da quella parte!... Questo non era preveduto nel mio piano. *(Esce dall'uscio in fondo che dolcemente si chiude)*

SCENA V.

La Contessa Amalia, *quasi contemporaneamente all'uscita del maresciallo, entra dal primo uscio a sinistra.*

Con. Buio!... nessuno!... I servi sono nelle sale della festa.... tutti mi credono al riposo, nella massima calma; ed io sono nella più terribile angoscia. Il re sa tutto. Egli è sulle traccie delle carte segrete del principe.... se arrivano a scoprire i nascosti ripostigli della sua camera!... se il mio ritratto va nelle mani del sovrano!... Augusto me lo ha detto.... il re è inflessibile.... la mia vita, e più ancora l'onor mio, sono in pericolo! L'ambasciatrice mi udrà. Accoglierà le mie proteste contro lo sconsigliato amore di Carlo.... mi otterrà da lui un pegno che solo colla violenza ha potuto strapparmi dal collo.... *(Si avvia al secondo uscio a sinistra e poi rivolgendosi con paura)* Chi è là?

SCENA VI.

Carlo e detta.

Car. *(dal giardino)* Amalia!
Con. *(con terrore)* Gran Dio, voi qui!
Car. Per non dividermi mai più dal tuo fianco.
Con. Oh! ve ne scongiuro, uscite.... il re è in traccia delle vostre carte segrete, del ritratto di colei che amate.... egli forse a quest' ora sa tutto....
Car. È impossibile. La busta a cui affidai quel prezioso deposito è già nelle mani dell' ambasciatore d' Inghilterra, ed è in salvo.
Con. Ma se siamo sorpresi qui.... la vostra vita, il mio onore....
Car. Seguimi dunque.
Con. *(con terrore)* Seguirvi!...
Car. Ad una vicina cappella tutto è disposto per la cerimonia nuziale. Ci sposeremo e fuggiremo in Inghilterra.
Con. Sposarmi! insensato! ma se vi foste troppo affidato.... se un tradimento.... un agguato.... se l' ambasciatore d' Inghilterra....
Car. Egli ha saputo attirare l' attenzione di tutti a quegli appartamenti colla presenza di sua moglie, e mentre gli agenti di mio padre si rivolgeranno a quelle camere o alle mie, noi usciremo per la porta del parco.
Con. Ma per indurre l' ambasciatore a un tal passo, a quali condizioni siete venuto con lui?
Car. Ho sottoscritto un trattato d' alleanza al quale mio padre non voleva annuire.
Con. E non comprendete voi che vi si propone il disonore della Prussia?
Car. Amalia!
Con. Dimenticate che l' odio dell' Inghilterra non è ancora sopito!
Car. La condotta di mio padre verso di me ha indignato l' ambasciatore.
Con. Ma l' Inghilterra vuol assoggettare la Prussia all' Impero....
Car. E fosse pure così!

Con. Voi siete erede d'una corona....
Car. Che non metterò mai sul mio capo, se deve infrenare un nobile e generoso pensiero.
Con. Ah! principe, voi perdete la Prussia!
Car. Riacquisto la libertà degli affetti; ecco la mia sola ambizione.
Con. *(alzandosi risoluta)* Ma io non debbo seguirvi.
Car. Che ascolto! Ah! non mi avete mai amato! *(Amaramente)*
Con. Carlo vi scongiuro, desistete....
Car. *(con dolcezza)* Ma se tu mi amassi, qual cosa migliore che d'esser mia, di seguirmi in paese lontano, al sicuro da qualunque persecuzione!
Con. Ma io amo la vostra gloria, e voi correte al disonore!
Car. Ah! comprendo; voi amate il principe ereditario di Prussia, non già Carlo Federico, ed ora che la sua corona è in pericolo....
Con. *(esaltata)* Carlo! un giorno rimprovererai la mia debolezza.... maledirai al mio cuore.... ma è troppo dura la prova. Io poteva sopportar tutto.... l'ira di tuo padre.... la tua lontananza.... lo sdegno.... ma il tuo disprezzo io non so sostenerlo. Mi vuoi vittima di questo amore.... vuoi che io ti sacrifichi l'onor mio.... tutta me stessa.... disponi di me.... éccoti la mia mano.... son tua. *(Le tre porte laterali sono state già chiuse con precauzione al di fuori)*
Car. *(con entusiasmo)* Ah! perdono, perdono! *(Le prende la mano e per uscire con lei)*

SCENA VII.

Gugliemina *di dentro, e* detti.

(Guglielmina al primo uscio a sinistra bussa pian piano. Rumore in fondo)

Car. Che è questo?
Con. Taci!
Gug. *(sempre di fuori)* Signora padrona!
Con. È Guglielmina!

Cug. *(come sopra)* Sono alle porte! siete traditi.

Con. Oh !!

Car. Non è possibile. Chiuso! chiuso!... *(Con rabbia dopo essere andato al primo uscio a destra)*

Con. Gran Dio!

Car. *(andando al secondo uscio e trovandolo aperto)* Di qui!...

Con. *(con gioia si avvia indi si arresta, disperata)* Non ha uscita!

Car. Maledizione!

Con. Ah! il mio nome.... l' onore!... *(Cade abbattuta. Pausa)*

Car. *(con dignità)* Alzatevi, contessa. Mi vogliono principe, mostrerò loro che so ben esserlo all' occorrenza. *(Le fa un cenno imperativo; la contessa si ritira nella camera indicata. Secondo a destra)*

SCENA VIII.

Carlo *e il* Marchese.

Car. *(all' uscio di mezzo)* Aprite in nome del re. *(La porta si apre e lascia vedere quattro dragoni reali in fondo e il marchese davanti)* Che si vuole da me?

Mar. Calmatevi, altezza. *(Franz reca un doppiere acceso ed esce subito)* (È là, tanto meglio.) *(Fa un cenno in fondo perchè chiudano l' uscio)* Nessuno conosce la vostra presenza qui e le mie intenzioni. I dragoni del re posti ai miei ordini...

Car. Una violenza!...

Mar. Mi meraviglio, è una semplice dimostrazione che la mia politica è appoggiata da vostro padre.

Car. Ma che pretendete voi?

Mar. Un istante, e lo saprete. Nelle mie sale è radunata tutta la Corte. Si balla, si giuoca e non si pensa neppure a quel che succede qui. Così va il mondo: i grandi avvenimenti sono i meno aspettati. Ma prima che spunti il giorno, prima che abbia fine la festa, ho l'alto incarico da vostro padre di apprendere a quell' allegra brigata una grande novella.... Ecco perchè mi vedete alla vostra presenza.

Car. Signore, la mia impazienza....

Mar. Non eguaglia la mia. L' esordio è finito. Veniamo al fatto e parliamoci chiaro. Libero in apparenza, voi mi siete affidato. *(Marcato e guardando all' uscio ove è entrata Amalia)* Vostro padre vuol tra le mani la donna che amate per screditarla e punirla. *(L'uscio vien scosso di dentro)* Quella donna è là. (Il telegrafo è in moto!)

Car *(Che ha fatto un passo verso l' uscio)* Quella donna è sotto la mia salvaguardia.

Mar. E nessuno le torcerebbe un capello, ma ad un mio cenno gl' invitati ci piomberebbero addosso.... la tresca sarebbe palese.... quella donna esposta allo sdegno, al disprezzo di tutti.... ed io m' impadronirei, con bel garbo, dell' altezza vostra e vi farei rinchiudere in una delle più orride fortezze.

Car. *(con rabbia)* Ma un tale procedere. ..

Mar. È appoggiato da vostro padre, badate. *(Facendo un passo verso il fondo)*

Car. Voi dunque sapete...?

Mar. Tutto.

Car. E volete da me?...

Mar. Riparazione, nient' altro.

Car. Riparazione! sia pure: ci batteremo all' istante.

Mar. Batterci!... mi corbella!... Io impugnare la spada contro il legittimo erede del mio sovrano! L' uomo politico si batte colla penna.

Car. *(con ironia)* Ma un tale duello....

Mar. Mi dà vantaggio, lo so. Che volete, non conosco altre armi.

Car. *(preso da un moto di sdegno, guardando all'uscio si ferma)* Voi abusate della vostra posizione.

Mar. *(inchinandosi rispettosamente)* (Il temporale si calma!)

Car. Ma infine, che pretendete voi?

Mar. Vostro padre sa tutto.... il progetto della fuga.... il trattato coll' Inghilterra. .. il vostro amore segreto.... lo scrigno sorpreso nella vostra carrozza....

Car. Il mio scrigno!..,

Mar. È in sue mani. Lusingato d' un' alleanza, l'ambasciatore vi faceva partire; scoperto nei suoi piani, si collega con vostro padre.

Car. Ma questo è un atto infame!

Mar. In politica è una bagattella.

Car. Mio padre non vorrà abusare....

Mar. Il re può farvi condannare per delitto di lesa maestà.

Car. Mi troverebbe apparecchiato a morire.

Mar. Morire! Che dice mai vostra altezza?...

Car. La condotta di mio padre....

Mar. Vorrebbe esser severa. Ma egli conosce la scienza della politica, io ne conosco il mestiere. Io so coltivare l' opportunità....

Car. Finite, signore. Vi dirò a quali patti posso cedere la spada.

Mar. Senza che vostra altezza s'incomodi, vengo io medesimo a proporvi un accomodamento.

Car. Carlo di Prussia non soffre condizioni neppure da suo padre!

Mar. E tornereste in prigione?... mettereste a repentaglio la vita, l'onore di una rispettabile dama?...

Car. *(si scuote, poi torna riflessivo)* Il suo onore!

Mar. Altezza, ho quarant' anni ed ho veduto molte burrasche. Ma siamo sinceri, la vostra condotta è un enorme macigno che si caccia innanzi alla Prussia e ne inciampa la prora, e l' urta e la schiaccia e la fa andare in briccioli. Una lega coll' Inghilterra! coi nostri peggiori nemici!... un amore che distrugge una vantaggiosa alleanza.... un amore che non mena a nulla, poichè che vale far simili follie per una donna che non potete sposare.... per la moglie d' un altro.

Car. Oh! essa è libera, è libera ancora!

Mar. Mi burlate! Lady Dudley non è moglie dell' ambasciatore?

Car. *(con sorpresa e guardando all' uscio dal quale si vedrà un segnale col fazzoletto)* Lady Dudley!

Mar. (Ma questa sarebbe un' altra complicazione politica!...)

Car. (S' ignora dunque che Amalia!... potrei ancora salvarla!...)

Mar. E non fosse sua moglie.... vi fosse pure riuscito fuggire con lei e sposarla.... sissignore sposarla.... qual frutto avreste ritratto voi da tale follia?... Vostro pa-

dre vi avrebbe interdetto, e la società nella quale la Provvidenza vi ha collocato avrebbe sempre guardato come illegittimo il vostro nodo, si sarebbe rivolta con disprezzo alla donna da voi prescelta.

Car. (Oh! Amalia, in quale abisso io ti traeva!)

Mar. Altezza, pensateci bene. L'unione che meglio vi convenga, che può dare alla Prussia splendore e grandezza, che può confondere i nostri nemici e calmare infine lo sdegno di vostro padre è un matrimonio colla principessa di Brunswick.

Car. Sposare un'altra!

Mar. (La fortezza resite!) *(Guardando all'uscio)*

Car. Questa debolezza non mai.

Mar. Debolezza, se il vostro precedente amore fosse noto. La diplomazia, la Corte, ignorano codesta avventura. Due sole persone ne sono iniziate....

Car. Due sole!...

Mar. Due fantocci adoperati da vostro padre, ai quali mi sarà facile far credere ciò che meglio mi aggrada. Saprò distornare l'attenzione da una donna il cui nome, l'onore,...

Car. Il suo onore!...

Mar. È in sicuro con una vostra parola. Ho meco un atto in piena regola nel quale è espressa la vostra formale promessa di matrimonio colla principessa di Brunswick. Firmatelo e tornerete all'amore di vostro padre, il vostro segreto accordo coll'Inghilterra sarà ignorato e salverete l'onore di quella dama. *(Segni alla porta col fazzoletto)*

Car. Ah! l'onore! l'onore!

Mar. (Comincia ad arrendersi!) *(Vedendolo esitare lo incoraggia, in atto di preghiera)* Principe!

Car. *(con uno sforzo)* Mi rassegno alla vostra onestà. *(Prende la carta)*

Mar. *(fra la commozione e la gioja)* Oh, altezza!

Car. *(stringendo la carta e guardando all'uscio)* Io ti perdo per sempre, ma il tuo nome lo esige. *(Sottoscrive)* Prendete.

Mar. (La fortezza è caduta.) Oh! grazie, mio principe!...

Car. Siate generosi almeno. L'onore di una donna che io metteva a repentaglio....

Mar. Sarà salvo, altezza.

Car. Mi basta. Venga ora.... *(Va all' uscio ove trovasi Amalia)*

Mar. (trattenendolo) Oh, mi perdoni.... v'è un'altra convenienza, a salvare e la mia qualità di gentiluomo mi impone di rispettarla. Lady Dudley.... *(Azione di Carlo)* In avvenire quella dama dovrà incontrarsi meco più volte.... la mia presenza la farebbe arrossire... Rinunziando di vederla a uscire da quella camera, si avrà sempre il diritto di dire che ci siamo ingannati. *(Movimento guardando all'uscio)*

Car. Oh!

Mar. (gli dà una chiave ed indicandogli il secondo uscio a sinistra gli fa cenno di far uscire la donna nascosta e poi si ritira per l' uscio del fondo che nuovamente si chiude) (L' Inghilterra è sconfitta! Ho vendicato l'Europa.)

Car. (uscito il marchese, apre sollecitamente l'uscio a sinistra, va quindi al gabinetto) Amalia!

Ama. Carlo, più della vita voi mi salvate l'onore.

Car. Il mio grado, la mano potei loro sacrificare.... i miei affetti saranno sempre tuoi....

Ama. (severamente) Principe, non ci vedremo mai più!

Car. Mai più! *(Con cordoglio)*

Ama. (che è rimasta fortemente commossa alle parole di Carlo, lo guarda con passione e sta per abbandonarsi fra le sue braccia, ma udendo a scuotere l'uscio in fondo, dà un grido e fugge pel secondo uscio a sinistra) Ah!

Car. Mai più! Ora il mio sacrifizio si compia. *(Va in fondo. L'uscio si spalanca. Le cortine che ricoprivano le sale interiori si alzano e lasciano vedere le gallerie ancora illuminate a festa ed affollate)*

SCENA IX.

Maresciallo e detti, *poi il* Marchese.

Marc. (accorrendo con gioja) Altezza, permettete che io per il primo mi congratuli. La voce del vostro matrimonio è già sparsa.... siete aspettato nella gran sala.

Car. Risparmiatemi, ve ne prego.

Mar. *(sopraggiungendo)* Non siete più a tempo. *(Si ode l'inno prussiano)* Ecco l'inno prussiano. Verranno a cercarvi.

Mare. Mostratevi, altezza.

Mar. Sarà un' ovazione generale.

Car. Mi arrendo. La Prussia vuole il mio braccio, il mio senno. Fate di me un uomo politico, un legislatore, un soldato. Il sacrifizio dei miei affetti attristerà i giorni più lieti della mia vita; ma la patria lo esigeva. Io vi seguo. *(Esce preceduto dal marchese)*

Mare. Coraggio, fermezza, ed ingegno. Carlo Federico sarà il più gran sovrano di Prussia.

SCENA X.

Augusto *ed il* Maresciallo.

Aug. *(dal primo uscio a destra)* Ma voi ne siete il più gran diplomatico!

Mare. Augusto!

Aug. Non appena mi vide nelle sue camere, l'ambasciatrice trasalì. Voleva chiamare; fermatevi, le dissi; il re sa tutto: siete tradita.

Mare. E lady Dudley?

Aug. Si mostrò indignata col re, con voi.... Voleva parlarvi, vedere il principe, ma pensò meglio.... E seguendo il mio consiglio partì segretamente per la porta del parco.

Mare. Felice viaggio! *(Fregandosi le mani. Applausi e voci di gioja nelle gallerie)*

Aug. *(con ammirazione indicando le gallerie)* Oh, maresciallo! questa è opera vostra.

SCENA XI.

Marchese *e* detti.

Mar. *(rabbuffato soffiandosi col fazzoletto e non potendo contenere la gioja)* Oh, Dio, non ne posso più... oggi è il più bel giorno della mia vita. *(Si abbandona sulla poltrona)*

Aug. *(ridendo)* (Oh, come è felice!)

Marc. *(sottovoce)* Oggi la gloria, domani gli errori del re. È la sorte di tutti i fantocci. *(Si avvicina al marchese)*

Mar. Oh, siete qui, maresciallo?

Marc. Vengo a prender parte alla vostra gioja.

Mar. Cose da nulla. Ve lo diceva io che il leopardo ci avrebbe pensato prima di stendere la zampa in casa mia.... Oh, a proposito.... Ho poi veduto in volto l'amante del principe.... Non è l' ambasciatrice d' Inghilterra.

Marc. Ah! voi sapete....

Mar. Nome e cognome e qualità della dama in quistione.

Marc. *(sorridendo)* (Povero marchese!)

Mar. Ma non me li chiedete. È un segreto di Stato.

Marc. Basta così.

Mar. (Gliel'ho data ad intendere.... è un vero fantoccio.)

SCENA ULTIMA.

Contessa *e* detti, *poi* Sofia *dal fondo.*

Con. *(di fuori, bussando al primo uscio a sinistra)* Marchese, marchese!....

Mar. *(frugandosi nelle tasche e prendendo la chiave)* Oh! povera contessa. *(Corre ad aprire)* Ho imprigionato anche lei.

Con. È egli vero quanto mi disse Guglielmina?

Mar. Vittòria completa! Il principe è sottomesso ai voleri del padre. Oggi due matrimonii, e domani partirete meco per l'Italia, non rivedrete più colui.... *(Vedendo Augusto)* (Oh, eccolo!)

Sof. *(che sarà entrata qualche istante prima e avrà rapidamente parlato ad Augusto, all'esclamazione del marchese, si avvicina al marchese)* Padre mio! *(Dà un'occhiata d'intelligenza alla contessa, mentre Augusto ricorda al maresciallo con un gesto la sua promessa)*

Marc. Il signor Augusto Stoller qui presente....

Con. Ama perdutamente Sofia....

Marc. E ve la chiede in consorte.

Mar. Egli!... *(Alla contessa)* E voi?... *(A Sofia)* E tu saresti contenta?
Sof. Per me son contenta.
Mar. E lui? *(Ad Augusto)*
Aug. Contentissimo.
Mar. Si amavano da un pezzo?
Con. *(con significato)* Solo un matrimonio poteva rendervi tranquillo....
Mar. Ah!!! *(Sottovoce alla contessa)* Ed avete ottenuto.... Oh, siete la gran donna!
Aug. *(vedendo che indugia a rispondere)* Ricusate?
Mar. No, no, consento, se però il re....
Mare. Il re lo fa cavaliere e direttore del museo, a condizione d'un eterno silenzio sull'avventura di questa notte, o che restituisca a chi si appartiene un ritratto...
Aug. Se non si vuole altro da me.... *(Porgendolo subito)*
Mar. Il ritratto d'Amalia!
Con. *(che ha tutto compreso)* Ah, maresciallo!...
Mare. *(sottovoce)* Il re vi perdona.
Mar. *(andando dall'uno e dall'altro che alle sue parole gli fan cenno col dito di essere prudente. A Sofia)* Tu dunque eri amante.... *(Azione di Sofia e di Augusto. Al maresciallo sottovoce indicando la contessa ed Augusto)* Il re si era accorto?... *(Azione del maresciallo come sopra. Alla contessa con mistero)* Il principe amava.... *(La contessa lo interrompe con un gesto come han fatto gli altri; ed egli rivolgendosi agli altri tre con aria d'intelligenza, mentre tien per mano la contessa, dice)* Ora tutto si spiega. Sono un gran diplomatico!

FINE.